

dodici

BIMESTRALE DI ATTUALITÀ BUSINESS E LIFESTYLE

Anno IV - n° 3 - Maggio/Giugno 2013 - Distribuzione gratuita

Intervista al chirurgo
Vincenzo Argenzio

Medicina di prestigio dietro i riflettori

TURISMO

A Positano con il Consorzio
Life Style

TEATRO

Sergio Solli: sulle orme del grande
Eduardo

SPORT

Palestra e Judo, le sfide
di Giovanni Maddaloni

no, il due novembre, e
defunti andare al Cimitero,
no ll'adda fà chesta crianza;
no adda tené chistu penziero.

n'anno, puntualmente, in questo giorno,
questa triste e mesta ricorrenza,
ch'io ci vado, e con dei fiori adorno
loculo marmoreo 'e zi' Vicenza.

St'anno m'è capitato 'navventura...
dopo di aver compiuto il triste omaggio
Madonna! si ce penzo, e che paura!
ma po' facette un'anema e curaggio.



architesto

gruppo editoriale

Società editrice e commerciale:

Architesto s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 167/3

80121 Napoli

commerciale@architesto.com

Tradizione e **Innovazione**



ba a tutto...

e non

ba e

pic

pic

Arti Grafiche

Fenice
print



colore senza compromessi



Via S.S. per Agerola, 100 - 80054 Cagnano (Na) - Tel. e Fax 081.879.46.40 - E-mail: info@feniceprint.it



La ricerca della normalità

America's Cup poi il Giro d'Italia. Napoli, con il suo mare e le sue strade, abbandona il tormentone di città dai mille problemi, piuttosto che dai mille colori, e torna protagonista.

Presenta il suo lato bello, risistemato, curato dalle sue endemiche malattie che lotta per tornare alla normalità. Proprio quella normalità che il chirurgo plastico Vincenzo Argenzio, uomo copertina del Dodici, con il suo lavoro vuole restituire ai suoi pazienti.

Ma restyling vuol dire anche riproporre sotto una veste rinnovata un prodotto tradizionale. Quello che ad esempio offre il Consorzio Positano Life Style. Un'unione di forze imprenditoriali, guidate dal presidente Ambrogio Carro, che vuole raggiungere nuovi mercati, come quello brasiliano, ai quali presentare un prodotto unico.

Anche Ischia ha le sue tradizioni da offrire, ma stavolta protagoniste non sono le classiche risorse naturali, ma il museo archeologico di Lacco Ameno dove la Magna Grecia torna a risplendere.

La Grecia madre delle Olimpiadi, culla di Pino Maddaloni medaglia d'oro nel judo a Sidney 2000, arrivato al top sotto la guida del padre Giovanni che, a Scampia, gestisce la palestra che ha dato lustro all'Italia intera. Ottenuto il sostegno del presidente del Coni, Giovanni Malagò, Maddaloni Senior continua a coltivare il sogno di una cittadella dello sport a Secondigliano.

Una storia che ha ispirato anche una fiction, che la Rai ha messo in produzione, con protagonista Beppe Fiorello.

Il mondo della recitazione ha sempre trovato terreno fertile a Napoli, la terra di Eduardo De Filippo al cui fianco muoveva i suoi primi passi Sergio Solli. L'attore napoletano che chiede a gran voce il ritorno di un grande evento teatrale in città, assente da troppi anni.

Infine, non possiamo non dedicare un saluto al Capo della Polizia, Antonio Manganelli, scomparso di recente, che Maurizio Masciopinto, Direttore dell'Ufficio Relazioni Esterne della Polizia di Stato, ricorda in un sentito articolo.

G. Porcelli

dodici

www.dodicimagazine.com

Direttore responsabile:

Giuseppe Porcelli
direttore@dodicimagazine.com

Vicedirettore:

Paolo Romano
paoloromano@dodicimagazine.com

Comitato di redazione:

Massimo Vertola
Girolamo Boffa
Maria Pia De Angelis
Francesco D'Innella
Vitale Esposito
Paolo Esposito
redazione@dodicimagazine.com

Progetto e realizzazione grafica:

Flavia Russo
info@flaviarusso.it

Hanno collaborato:

Roberto Colonna
Marco Caiazzo
Claudia Prezioso
Massimo Vertola
Maria Balestrieri
Alessio Russo
Ilenia Paone
Flavia Russo

Società editrice e commerciale:

Architesto s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli

Direzione commerciale:

Maria Pia De Angelis
commerciale@architesto.com

Stampa:

Fenice Print di Giovanni Somma
Via S.S. per Agerola, 100
80054 Gragnano (Na)
info@feniceprint.it

Tiratura: 4.000 copie

Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli
il 12 aprile 2010 - n. 35
ISSN: 2037-3589
R.O.C. n. 22035

Ove non espressamente indicato:

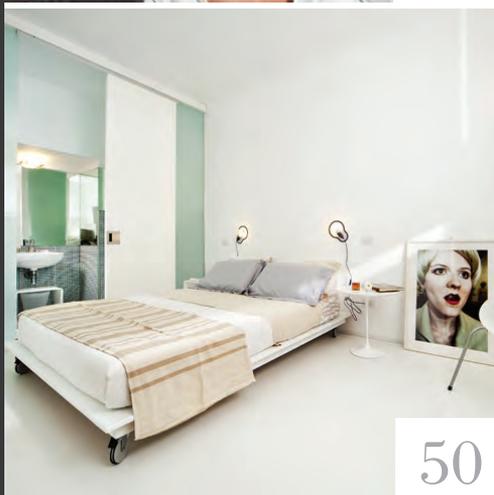
Licenza Creative Commons 3.0



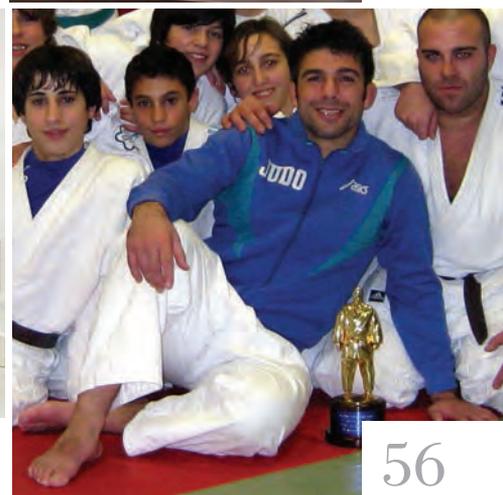
12



18



50



56

Sommario

BUSINESS E IMPRESE

12 La chirurgia plastica tra etica e innovazione

Vincenzo Argenzio: comunicare
con il paziente in maniera
semplice e senza filtri

18 A Giugliano il progresso meccatronico

La storia di Angelo Punzi, dal
disegno industriale ai sistemi
inerziali

24 L'avvocato che protegge il lavoro

Enrico Viggiano: i limiti della
giustizia italiana? Tempi troppo
lungi

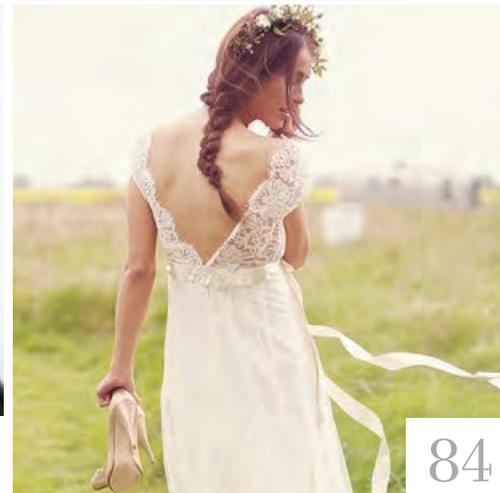
TURISMO

28 Il Consorzio Positano Life Style

Fare squadra per migliorare
l'offerta turistica

33 Tu vuò 'fa' o napoletano

Intervista a Bonnie Alberts,
fondatrice di Napoli
Unplugged



ATTUALITÀ E CULTURA

- 36 Il Museo Archeologico di Lacco Ameno
Ischia: il turismo sostenibile attraverso il recupero del patrimonio storico
- 42 La rappresentazione delle emozioni
Carla Di Lascio racconta il suo rapporto di parola con la tela
- 46 Un giorno a Capodimonte
- 50 L'architettura per cambiare Napoli
Lo Studio Keller in prima linea nella riqualificazione urbana del capoluogo partenopeo

INTRATTENIMENTO, SPORT E SALUTE

- 56 Le Olimpiadi di Scampia
Giovanni Maddaloni: lo sport per crescere nel rispetto dei valori e della legalità
- 62 Riccardo Rodolico: il pediatra musicista
- 66 Ciao Capo
Tratto da *Poliziamoderna*
- 71 La ricerca della filosofia militante
Intervista a Rosario Diana

LIFESTYLE

- 74 Sergio Solli: sulle orme del grande Eduardo
- 77 Lezioni di cinema per gli attori del futuro
La direttrice Rossana Ferrara presenta la scuola Rapa Actors
- 81 Dal fraseggio musicale alla prosa
L'eccentrico Louis Siciliano al suo debutto come romanziere
- 84 L'alta moda eco-chic di Franco Francesca



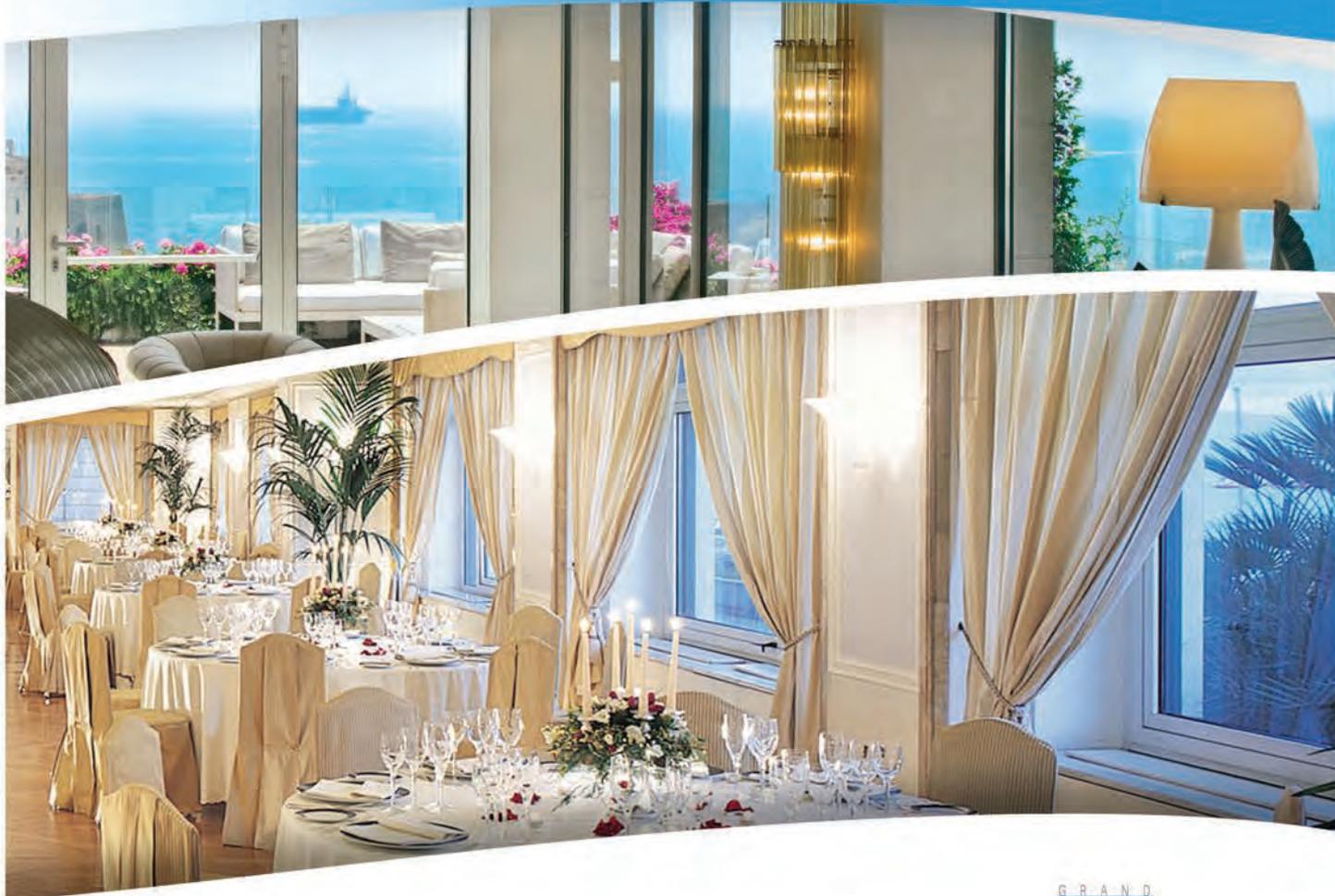
GRAND HOTEL VESUVIO

Via Partenope, 45 . 80121 . Napoli . tel. +39 081 7640044
info@vesuvio.it . www.vesuvio.it

one of *The Leading Hotels of the World*



l'arte dell'accoglienza



napoli, il suo albergo





Mission

Nato nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota, dal gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l’ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario, si è concretizzato e ha raggiunto il livello attuale di maturazione nel 2012 dall’intuizione, volontà, tenacia e intraprendenza del nuovo Amministratore Delegato dell’Architesto s.r.l., Maria Pia De Angelis, che, con totale appoggio e fiducia dell’Editore, ha completamente rivoluzionato la rivista, rinominandola “dodici” aumentando il numero delle pagine (100 a colori), attuando una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, e conferendole una nuova mission: rappresentare le eccellenze campane, operanti e in divenire, trascurate o nascoste, dando voce ai protagonisti per raccontarne e diffonderne le storie personali, la vision, i modelli organizzativi, la cultura d’impresa e le esclusive prodotte.

Il mondo delle imprese, della cultura, dello sport, della salute, della moda, dello spettacolo sono alcuni degli ambiti eclettici di “dodici”, con lo scopo della pubblicazione di dare spazio a quanti nelle professioni, nell’intrattenimento, nelle più diverse realtà operano con passione e competenza.

Napoli, come tutto il Sud Italia, vuole far indossare all’Italia i colori dello spazio che la circonda, vuole espandere il profumo della sua cultura, bellezza e creatività. Vuole mostrare il suo profilo migliore, quello delle eccellenze.

Napoli può e deve essere la strada della riscossa per il Sud Italia e l’Italia tutta, attraverso la sua storia, la sua imprenditorialità, il suo fascino, il suo immenso patrimonio archeologico e paesaggistico; per tale obiettivo il “dodici” rappresenta il suo migliore strumento.

Il “dodici”, quindi, è il primo importante passo per riprenderci il posto che meritiamo in ambito nazionale ed internazionale per il suo effetto catalizzatore dell’economia e del sociale.

Il gruppo editoriale “Architesto s.r.l.” è sorto per finanziare il progetto “dodici” ma, attraverso la notevole esperienza accumulata, è proiettato nell’espandersi in importanti attività editoriali del mercato dell’informazione.

dodici



12 La chirurgia plastica
tra etica e innovazione

18 A Giugliano il progresso
meccatronico

24 L'avvocato che protegge
il lavoro

**BUSINESS
E IMPRESE**



La chirurgia plastica tra etica e innovazione

Vincenzo Argenzio: comunicare con il
paziente in maniera semplice e senza filtri

di Giuseppe Porcelli

“ **L**a metà delle persone che conosciamo ha bisogno di aiuto, di essere orientata in modo sano a curarsi, a nutrirsi, a volersi bene”. Soddisfare queste necessità e queste esigenze fa parte del lavoro di Vincenzo Argenzio, chirurgo plastico napoletano, che guarda al futuro e alla centralità del paziente che alle volte viene dimenticata. Secondo Argenzio un primo passo per creare il giusto rapporto medico-paziente è renderlo consapevole del percorso terapeutico che lega il medico al risultato e lo stesso paziente alla riconoscenza.

Proprio la riconoscenza è uno degli elementi più gratificanti per un medico?

È vero, anche se spesso il lavoro del medico è considerato un mero dovere. L'impegno e la professionalità hanno bisogno di un sostegno e vedere la soddisfazione di un paziente può essere uno stimolo per andare avanti e il segnale che si sta lavorando bene.

Spesso il paziente si pone nei confronti del medico con la pretesa di un obbligo di risultato senza considerare le possibili complicanze. Per questo deve essere informato in maniera adeguata e corretta sui rischi legati alle tecniche chirurgiche adottate. Tutto ciò dovrebbe riuscire a dare coscienza delle reali possibilità di risultato.

Spirito e corpo sembrano concetti così lontani, eppure in ambito medico, possono essere molto vicini?

Quando si presenta una sofferenza, il primo passo da fare è comprenderne le cause per individuare le azioni possibili per risolverla. Bisogna mantenere sempre viva la speranza e inseguire i sogni, a patto che questi siano concretamente realizzabili, lavorando oltre che sul corpo anche nelle pieghe psicologiche del paziente.

Napoli permette di inseguire i sogni?

È una città che ispira, per le sue ricchezze





VINCENZO ARGENZIO INSIEME ALL'AMICO E COLLEGA FERDINANDO CAMPITIELLO

Insieme si dedicano alla cura delle piaghe e delle ulcere da quasi 30 anni

uniche. Varrebbe la pena restarci solo per godere delle sue bellezze. Purtroppo Napoli ha anche problematiche endemiche, soprattutto carenza di servizi. Per questo motivo deve essere anche aiutata e orientata. È ricca di talenti e di idee che aspettano solo di essere messe in pratica. Talvolta, però, si scontrano con spazi stretti o con finanziamenti che magari si fermano a Roma. Le maggiori difficoltà riguardano il passaggio dalla teoria alla pratica, trovare uno sbocco dove far emergere le eccellenze.

La difficoltà per i giovani talenti nell'affermarsi ha però anche altre radici?

Troppo spesso ci si deve confrontare con un mondo di raccomandazioni o con il grigiore

dell'apparato che resta incollato alla proprie poltrone. Per questo si finisce con avere tanti maestri e nessun allievo. Il mio consiglio? Insistere perché nonostante si sbatta contro molte porte, alla fine, i risultati positivi si possono ottenere.

È così anche nel mondo della chirurgia plastica?

Sì, anche se bisogna definire bene l'ambito del quale ci occupiamo perché spesso si confonde la chirurgia plastica con una sua branca, quella estetica dedicata a chi vuole migliorare il suo aspetto senza avere una patologia, ma non è così, almeno non solo. La chirurgia plastica è anche ricostruttiva. È il mezzo che permette, a chi ha subito gravi danni al proprio corpo, di cercare di tornare alla normalità o quasi, nonostante un



Spesso si confonde la chirurgia plastica con una sua branca, quella estetica dedicata a chi vuole migliorare il suo aspetto senza avere una patologia, ma non è così. La chirurgia plastica è anche ricostruttiva. È il mezzo che permette a chi ha subito gravi danni al proprio corpo di cercare di tornare alla normalità.



trauma. Come nel caso di donne che colpite da un tumore alla mammella vedono nella ricostruzione il superamento della malattia e un ritorno alla vita di relazione.

Il mito moderno è la ricerca di un'estetica che può sconvolgere la naturalezza, per lei che cosa è la bellezza?

È la cura del vivere e delle relazioni umane. È la conciliazione dell'uomo con la vita non più prigioniero della propria immagine spesso costruita per colmare un disagio esistenziale. È l'estensione dell'anima sul corpo.

Che ruolo svolge la comunicazione nel lavoro di un medico?

Per la professione medica la comunicazione è un aspetto fondamentale. Un chirurgo deve avere una comunicativa semplice e immediata soprattutto priva di filtri e di seconde letture. Questo è essenziale per creare e migliorare il rapporto diretto con il paziente.

Prima la specializzazione in chirurgia generale poi in chirurgia plastica, una scelta per curare specifiche patologie?

La specializzazione in chirurgia plastica ed estetica mi ha permesso di occuparmi di oncoplastica ricostruttiva della mammella e della obesità localizzata. Un modo per dedicarmi ai più deboli, a chi vive nella sofferenza, soprattutto a causa dell'incuria e dell'abbandono. Insieme al mio fraterno amico Ferdinando Campitiello, ci siamo dedicati alla cura delle piaghe e delle ulcere costituendo una sinergia lavorativa da quasi 30 anni. Infatti, pur lavorando in differenti reparti e con diversi direttori, io con il Professor Parmeggiani e lui con il Professor Canonico, siamo riusciti a condividere con stima e rispetto tutte le difficoltà e i successi. La sfida è riuscire ad ottenere un ambulatorio per la cura specifica delle ulcere cutanee nella Seconda Università di Napoli che ci consenta di mettere in pratica le idee che già abbiamo sviluppato e testato, ma che, per ora, hanno un adeguato sbocco soprattutto fuori dalla nostra regione e applicazioni spesso solo all'estero.

Il dottor Ferdinando Campitiello, specializzato in chirurgia generale e in chirurgia vascolare, spiega come oggi per la cura delle ulcere cutanee in Campania ci siano troppe carenze.

Siamo un punto di riferimento anche internazionale ma, senza reparto, Napoli non è al passo con le altre città europee, arrivano pochi finanziamenti, tutto quello che si fa qui è eccezionale.

Cosa bisogna fare per emergere?

Un punto di partenza è mettere in rete le proprie esperienze. Sono ormai 13 anni che organizziamo corsi nazionali sull'argomento, ma siamo ancora senza reparto. Abbiamo idee innovative con applicazioni dai risultati già eccellenti, ma purtroppo dobbiamo vedere pazienti campani che partono in cerca di un rimedio verso il Nord Italia, dove sono presenti ormai da anni, strutture dedicate per la cura delle ulcere cutanee.

Sull'argomento si è tenuto un importante convegno proprio a Napoli nello scorso marzo?

Abbiamo, per il secondo anno consecutivo, organizzato un corso internazionale di grande valore scientifico che ha visto la partecipazione di relatori italiani e stranieri proprio per diffondere la conoscenza delle terapie più avanzate per la cura di questi pazienti. Tutto ciò in una città che, seppur bellissima, poco offre all'organizzazione di eventi così importanti.

Quali sono le più grandi soddisfazioni ottenute occupandosi di questo settore della medicina?

Di sicuro rimettere in piedi un paziente al quale era stato detto che avrebbe dovuto subire un'amputazione. Può accadere che, per retaggi del passato, spesso vengano prese decisioni drastiche perché non ci sono conoscenze adeguate o la disponibilità dei mezzi più all'avanguardia. Cercare alternative alle amputazioni, sperimentare e verificare i risultati è il nostro grande compito. Oggi siamo all'avanguardia nella ricostruzione per i danni causati dalle ulcere cutanee, abbiamo solo

Cercare una soluzione, sperimentare e verificare i risultati è il nostro grande compito. Oggi siamo all'avanguardia nella ricostruzione per i danni causati dalle piaghe e dalle ulcere, abbiamo solo bisogno di risorse per aiutare i tanti malati che attendono una mano.

bisogno di risorse per aiutare i tanti malati che attendono una mano.

Nel 2013 potrà illustrare i suoi studi nel corso del XXV Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia Geriatrica.

Sarà l'occasione per parlare delle terapie del piede diabetico e delle ferite chirurgiche. Migliorare la capacità di curare e rendere un paziente autosufficiente nel più breve tempo possibile, significherebbe anche un imponente risparmio di denaro pubblico che spesso viene mal utilizzato.

La sua ambizione?

Avere un reparto specializzato a Napoli. Qui riusciamo ad ottenere risultati eccezionali nonostante la carenza di strumenti, purtroppo non ci sono le stesse condizioni di lavoro del Nord Italia. È una città dalle mille risorse dove gli elementi di spicco, magari con una grande preparazione accademica, hanno solo bisogno degli strumenti adatti per esprimere le proprie qualità.



Agorà Morelli
luxury events



Il tuo **evento**
al centro.



Al centro di Napoli a pochi passi
da Piazza dei Martiri, in via Morelli.

È nel cuore delle cose che si scopre la loro vera bellezza. Incantevole e affascinante il tesoro che Napoli nasconde agli occhi altrui è proprio nel centro città, nel salotto buono tra il lungomare e Piazza dei Martiri. E' nell'abbraccio roccioso della Grotta del Chiatamone, si cela l'Agorà Morelli. Dall'incontro tra presente e passato, tra storia e tecnologia, trovi un luogo unico e sorprendente capace di trasformare il fascino di una cavità sotterranea in una straordinaria location per eventi esclusivi.

Un mondo di servizi

L'Agorà Morelli dispone di tutti i principali servizi congressuali ed espositivi. La sua struttura organizzativa è in grado di offrire soluzioni "chiavi in mano" ed ogni altro servizio "su misura" dedicato al tuo evento.

Bar Catering personalizzati | Guardaroba | Security | Hostess | Impianto audio e luci | Impianto video
Allestimenti personalizzati | Parcheggio all'interno della struttura (250 posti) | Aria condizionata (naturale!)
Visita al Tunnel Borbonico

Feste private

Meeting, congressi e
workshop

Mostre, esposizioni e
temporary shop

Concerti e spettacoli

Sfilate di moda

A Giugliano il progresso meccatronico



La storia di Angelo Punzi,
dal disegno industriale ai sistemi inerziali

di Roberto Colonna

Angelo Punzi nel 1977 ha fondato la GMA (Generale Meccatronica Applicata), società che opera, con successo, nel settore della progettazione e produzione meccanica ed elettronica di apparati e servizi destinati ad aziende clienti che operano nel campo dell'elettronica dei grandi sistemi per il mercato civile e militare.

La GMA, che lei ha fondato e dirige, è uno dei fiori all'occhiello dell'industria campana. Quando e come ha capito che avrebbe fatto l'imprenditore?

Beh, posso dire che ho iniziato la mia

attività nel 1977. Avevo poco più di vent'anni ed ero stato assunto come semplice disegnatore in un'impresa di metalmeccanica, la COMET (Costruzioni Meccaniche Elettroniche e Telefoniche). Per caso, nel reparto di cablaggio, notai un piccolo difetto all'interno di una fornitura che stavamo producendo per un'altra azienda. Pur consapevole di non avere nessuna esperienza specifica sull'argomento, ma convinto di avere ragione, decisi di andare a parlare con il mio datore di lavoro per avvertirlo della cosa. Lui mi mandò direttamente presso il cliente per capire se potevo risolvere

il problema e alla fine la soluzione che proposi risultò quella giusta. Questo episodio mi permise di diventare il responsabile della produzione alla COMET e da allora posso dire sia iniziata la mia attività di gestione. Mi fu, infatti, affidato un reparto composto da centoventi ragazze tra i sedici e i ventidue anni. Le ragazze mi presero a ben volere e il reparto volò, producendo da subito grossi fatturati.

Rimase a lungo alla COMET?

Purtroppo dopo un paio d'anni la COMET, a causa di una terribile crisi che investì il settore telefonico, chiuse. Così mi trovai a ventiquattro anni senza lavoro e con un matrimonio pianificato.

E che fece?

Con non poco coraggio, che devo dire non mi è mai mancato, mi sposai e partii per il viaggio di nozze. Al mio ritorno, anche grazie a mia moglie e alla fiducia cieca che lei ha sempre riposto in me, il mio ex datore di lavoro, che aveva un'altra piccola azienda, mi diede un altro incarico e così riuscii a sbarcare il lunario per circa un anno. Poi decisi di avviare un'attività da solo, investendo quindici milioni di lire, che mi diede mio padre, e quindici milioni in macchine usate, che erano quelle del mio vecchio datore di lavoro. Così nacque la GMA, che allora significava Generale Meccanica Applicata. Agli inizi lavoravo in un capannone industriale a Qualiano nel quale non c'era nemmeno il pavimento e, quando la sera tornavo a casa, ero così sporco, che mia moglie mi chiedeva "ma che mestiere fai"?

Quando ci fu la svolta?

La GMA si può dire sia cresciuta pian piano, anno dopo anno. È dunque difficile individuare dei momenti che possono essere considerati significativi in questi termini. Posso dire che il 1984, quando iniziammo a fare i primi prodotti progettati

da noi, fu un momento sicuramente molto importante. Forse, però, se proprio vogliamo parlare di svolta, credo che il 1999 abbia rappresentato il vero salto di qualità per l'azienda. In quell'anno, infatti, spostammo lo stabilimento da un capannone industriale di settecento metri quadri su due livelli a uno molto più grande nell'area ASI di Giugliano. Avendo più spazio, decisi di costituire un reparto di progettisti e ingegneri meccanici, assumendo alcuni tecnici dell'IPM di Arzano, allora in difficoltà. Inoltre, per aumentare le competenze, decisi di fare un corso di formazione aziendale con una serie di qualifiche speciali, come per esempio l'addetto agli impianti radar. Al corso parteciparono una ventina di persone, di cui alla fine ne furono assunte una decina. E così nacque la parte elettronica della GMA.

Qual è la forza della sua azienda?

La forza della mia azienda è di andare dal cliente e proporgli un prodotto finito. Quando infatti ci viene fatta una certa commessa, noi progettiamo meccanicamente il prodotto, lo realizziamo, lo facciamo qualificare, lo integriamo agli altri sistemi con i quali dovrà interagire, lo collaudiamo e, infine, lo installiamo. Per farle meglio capire quello che sto dicendo, la GMA realizza anche apparecchiature per sale di comando e controllo di navi militari, ecco noi non solo produciamo queste apparecchiature, ma le installiamo direttamente sulle navi. Diamo appunto un prodotto finito, chiavi in mano!

E negli ultimi anni le cose come vanno?

L'elettromeccanica è stato il business che ci ha portato a un progressivo aumento di fatturato. Poi abbiamo esteso la nostra produzione anche al settore fotovoltaico, lavorando con Power One, in modo da crearci un mercato diverso da quello di Finmeccanica, nostro principale



cliente. Sempre nel settore civile progettiamo e realizziamo consolle per il traffico aereo. I nostri sistemi sono presenti negli aeroporti di Ciampino, di Milano, di Bari, di Padova, di Palermo, di Napoli, di Malta e di alcuni scali in Malesia e in Grecia. Nel 2005 l'azienda ha iniziato a fare anche un po' di software. Infine, tre anni fa, abbiamo acquisito la Axitude del gruppo De Feo specializzata in sistemi inerziali, cioè sistemi di stabilizzazione per ogni mezzo di movimento di terra, di mare e di cielo. Così abbiamo costruito il primo apparato inerziale che è stato montato su un aereo senza pilota, lo Sky Y dell'Alenia Aermacchi, e che ha dato ottimi risultati. Un secondo sistema inerziale, molto apprezzato

durante l'ultimo salone nautico di Genova, è stato invece realizzato per l'Epica, uno yacht di lusso, ammiraglia della Fiat. Infine, proprio in questi giorni, stiamo ultimando, in collaborazione con la Federico II, un sistema di navigazione per i mezzi militari di terra che permette, in mancanza del segnale satellitare, di non perdere la direzione di marcia in quei paesi dove, a causa della guerra, vengono tagliati i collegamenti GPS.

E come se non bastasse, state traslocando anche in un nuovo stabilimento...

Sì, a maggio inaugureremo un nuovo stabilimento sempre nella zona industriale ASI di Giugliano, una struttura che mette al primo



IL TEAM DEL GMA POZZUOLI

La squadra di basket femminile milita in serie A1.



INAUGURAZIONE PREVISTA PER GIUGNO

Nella zona industriale di Giugliano, il nuovo quartier generale della GMA sarà ancor più a misura di dipendente.

posto il benessere del dipendente. Tenga presente che abbiamo fatto installare un impianto che aspira l'aria dall'esterno, in un territorio le cui problematiche ecologiche sono ben note, e poi una volta filtrata e pulita viene immessa nella fabbrica. Lo stabilimento, oltre ai laboratori, ai reparti di lavorazione e agli uffici, ha una mensa, un centro di ricreazione con tavoli da ping-pong, un bigliardino, un televisore, una palestra e una cappella per pregare. Insomma, tutto per mettere i dipendenti nelle migliori condizioni per lavorare, perché uno dei segreti del mio successo e della GMA è proprio l'alta considerazione del dipendente che per noi è il vero valore dell'azienda.

Ma questo dimostra anche una grande attenzione per il territorio da parte vostra.

Verissimo. La metà dei nostri dipendenti è di queste parti e

poi il nostro successo dimostra che anche in Campania, anche a Giugliano, si può fare azienda, si possono ottenere brillanti risultati, basta avere idee, impegno, perseveranza, talento e professionalità.

Dovrà ammettere che però qui è più difficile che altrove.

Non lo nego affatto. Anzi. Qualche anno fa vacillai quando mi offrirono un suolo gratuito in Toscana per costruire una nuova fabbrica. Alla fine declinai proprio perché continuo a credere in questo territorio. Ma le difficoltà sono tante, soprattutto strutturali. La mia azienda sorge in un'area di sviluppo industriale dove c'è un depuratore che non ha mai funzionato, i servizi necessari spesso sono resi difficili da ritardi e inefficienze. Pensi che proprio qualche giorno fa, ho denunciato che in questa zona, un'azienda che ha la necessità del gas per poter sviluppare le proprie attività deve aspettare diciotto mesi e presentare una fidejussione di centomila euro come garanzia. Certamente queste situazioni non aiutano e non incentivano gli imprenditori a investire.

Cambiando discorso, so che la GMA è anche sponsor di varie squadre sportive.

Sì, sono il mio orgoglio. Sosteniamo una società romana di triathlon che negli ultimi tre anni ha vinto numerose gare e poi abbiamo la squadra femminile di pallacanestro di Pozzuoli che milita in A1 e ci fa soffrire ogni anno salvandosi dalla retrocessione sempre all'ultimo momento...



acqua & Farina

pizzeria & ristorante

un mix di *sapori*



a due passi dal *mare*



Via Gerolomini, 5 - Pozzuoli (Na) - Tel. 081 303 11 62

www.acquaefarinapizzeria.com



L'avvocato che protegge il lavoro

Enrico Viggiano: i limiti della giustizia italiana? Tempi troppo lunghi

di Marco Caiazzo

Enrico Viggiano, avvocato da trent'anni, iniziò l'attività in un piccolo studio operando soprattutto sulle controversie di lavoro e di previdenza, ovvero per le pensioni di invalidità. "Abbiamo fatto cause di lavoro collettive contro grossi enti in un numero sempre crescente. Con gli anni, oltre all'esperienza, è aumentata anche la clientela". Ventisei anni fa costituì lo studio professionale di via Carducci con l'avvocato Luciano Grasso, dove oggi

ancora lavora. "È venuto un momento durante il quale avevamo circa 40 mila ricorsi tutti insieme, fino a 5-6 anni fa. Adesso anche nel nostro settore c'è crisi".

Avvocato Viggiano, quali sono i limiti della giustizia italiana?

I tempi troppo lunghi, innanzitutto. Per ridurli occorrerebbe un numero superiore di magistrati e alcuni avvocati dovrebbero evitare di dilazionare i tempi

dei processi per un fatto strumentale più che necessario.

In tempo di crisi cosa vi viene richiesto?

Sempre cause di lavoro, che per quanto riguarda gli enti pubblici si sono un po' ridotte perché, dopo un grosso numero di controversie contro grandi enti per le pensioni pagate in ritardo, quel settore è divenuto saturo. Sono piccole cose che però hanno portato grandi benefici ai clienti. Oggi si lavora con cause di lavoro che definirei classiche, senza grossi numeri ma che, proprio a causa della crisi, stanno aumentando.

Quali cause ricorda con maggiore soddisfazione?

Quelle relative ad alcuni postini che dopo tre mesi di lavoro non erano stati confermati. Ebbene, siamo riusciti ad

ottenere che venissero assunti a tempo indeterminato. È stata una gioia anche dal punto di vista umano, oltre che professionale.

La crisi la avverte anche la vostra categoria professionale?

Sicuramente, speriamo che cambi qualcosa soprattutto per le nuove generazioni. Ho tre figli laureati in legge: le ragazze, Valentina e Roberta, vorrebbero continuare l'attività, il maschio, Gennaro, proverà a fare il concorso per diventare notaio. Parliamo di professioni nobili, il nostro dovere è tutelarle nel miglior modo possibile.

Un tema attuale è la mediazione civile.

Poteva essere uno strumento utile perché avrebbe ridotto molto il contenzioso e l'affollamento che esiste nei tribunali, ma è



già stato messo da parte. Credo non sia stato ben recepito, soprattutto per una questione di interessi da parte di vari studi professionali. È un argomento che però tocca poco la nostra associazione. Prima esisteva il tentativo obbligatorio di conciliazione, di recente è stato però annullato, quindi non siamo costretti ad usarlo, è divenuto facoltativo. Le controversie di lavoro non necessitano di questo strumento, diciamo che il tentativo lo fa il giudice in avvio di processo.

Lei è anche socio del Circolo Nautico Posillipo.

Una passione che ha qualche annetto. Oggi ho più di sessant'anni, ho messo piede al circolo per la prima volta quando ne avevo dieci e si facevano le leve di nuoto gratuite. Ricordo che tutti i ragazzi che erano a proprio agio in acqua si fiondavano a fare sport, spesso con buoni risultati. Io ci sono rimasto sette anni prima di lasciare per lo studio. Da avvocato sono diventato socio ed entrato nel Consiglio, prima che gli impegni di lavoro mi sottraessero a quel ruolo. Il neo presidente Gambardella mi sembra la persona giusta al posto giusto, insieme al vice Marinella speriamo possa fare tanto per il sodalizio rossoverde. Credo che si possano togliere con lo sport tanti ragazzi dalla strada, ecco perché dico che il circolo deve tornare alle leve gratuite degli anni Sessanta: a mio avviso sugli scogli ci sono decine di scugnizzi che possono essere i nuovi Rosolino, bisogna dar loro la possibilità di emergere.

Un pensiero anche su Napoli, avvocato.

Una città in piena crisi, non ricordo un periodo tanto difficile. Servirà unità d'intenti per venirne fuori.



Quali cause ricordo con maggiore soddisfazione?
Quelle relative ad alcuni postini che dopo tre mesi di lavoro non erano stati confermati. Ebbene, siamo riusciti ad ottenere che venissero assunti a tempo indeterminato. È stata una gioia anche dal punto di vista umano, oltre che professionale.



dodici



28 Il Consorzio Positano
Life Style

33 Tu vuo' fa' o napoletano

TURISMO



Il Consorzio *Positano Life Style*

di Giuseppe Carlomagno

Fare squadra per migliorare l'offerta turistica

Non ci sono dubbi, Positano è una perla incastonata lì da chissà quale entità superiore. Può sembrare retorico, ma davvero questo angolo di costiera è qualcosa di unico. Eppure, anche qui da qualche anno bisogna fare i conti con la crisi economica mondiale e sulle risposte da dare. Con queste premesse, un gruppo di imprenditori lungimiranti, nel 2009, ha dato vita al Consorzio Positano Life Style. Presieduto da Ambrogio Carro, il Consorzio rappresenta un baluardo fondamentale sul territorio per favorire la collaborazione tra i diversi operatori economici. Su una terrazza vista mare, gustando un ottimo caffè, cerchiamo di capirne di più parlandone proprio con lui.

Presidente Carro, come mai, in piena crisi economica, lei e un gruppo di amici imprenditori avete deciso di far nascere il Consorzio?

In realtà, accarezzavamo l'idea già da tempo. Constatavamo che l'associazionismo imprenditoriale non riusciva a decollare nella nostra cittadina e la cosa non la potevamo accettare passivamente. E, così, ai primi sentori dell'arrivo della crisi, abbiamo deciso di muoverci. Credo sia compito degli imprenditori anticipare le mosse e cercare di interpretare le evoluzioni del mercato. Perché poi, la crisi è arrivata anche qui.

A quattro anni dalla costituzione del Consorzio come giudica i risultati ottenuti?

Sicuramente positivi. Positano è una realtà complessa; fortunatamente è ancora un brand che “si vende da solo”, ma ormai la competizione turistica è globale e non si può rimanere inerti dinanzi all’offensiva commerciale dei Paesi emergenti. Occorre reagire e lo abbiamo fatto e continuiamo a farlo, secondo me, in maniera molto positiva e nei tempi giusti.

Diamo qualche numero sul Consorzio.

Ben volentieri. Quasi 70 iscritti appartenenti alle principali attività turistiche. Cito a memoria: alberghi, ristoratori, società di servizio taxi, noleggio barche ed escursioni, rivenditori di souvenir, produttori di abiti moda Positano.

Il Consorzio Positano Life Style a sua volta coopera con gli altri consorzi del territorio.

Questo forse è l’aspetto del quale vado più orgoglioso. Non solo siamo riusciti con la

nostra iniziativa a far sedere allo stesso tavolo gli operatori economici positanesi, ma ormai da un anno, il Consorzio Positano Life Style si incontra ogni settimana con i consorzi turistici di Amalfi e Ravello. Un importante momento di confronto che solo pochi anni fa sarebbe stato impensabile.

A proposito di iniziative ne vuole citare qualcuna?

Uno dei punti sui quali lavoriamo molto è l’aggiornamento professionale degli operatori economici. Sono numerosissimi i corsi di formazione, i seminari e le tavole rotonde che il gruppo di consorzi mette in campo ogni mese. Deve essere chiaro a tutti, la concorrenza globale richiede sempre più la capacità di rispondere al meglio alle esigenze del cliente. All’attività formativa si affiancano poi le iniziative dirette a rafforzare gli scambi con quei Paesi i cui abitanti preferiscono Positano ad altre mete. Ed a questo proposito, oltre alla partecipazione a diversi eventi e fiere europee, ci stiamo concentrando da tempo

▼ IL GRUPPO BRASILIANO DELL'EDUCATIONAL DI APRILE

Composto da otto tour operator, tre giornalisti e una rappresentante dell'Enit Brasile





◀ **AMBROGIO CARRO**, 45 anni, imprenditore, è presidente del Consorzio Positano Life Style.

a rafforzare i rapporti bilaterali con il Brasile e l'intero Sud America.

Come mai proprio il Brasile?

Perché da nostre ricerche e analisi dei flussi turistici, è emerso che i turisti brasiliani presentano i maggiori tassi percentuali di crescita tra quelli che giungono a Positano, hanno una permanenza media più alta e occupano prevalentemente strutture di 4 e 5 stelle. Noi da anni stiamo tessendo relazioni strette con questo popolo fantastico e i risultati si stanno vedendo. Le presenze brasiliane sono sempre più numerose. Certo anche noi stiamo investendo molto su quel mercato: siamo stati più volte in Brasile per siglare accordi con i principali tour operator, stiamo lavorando ad un progetto cinematografico di una importante produzione brasiliana per "girare" a Positano un film, e da pochi giorni si è concluso un educational che ha portato un gruppo brasiliano composto da otto tour operator, tre giornalisti e una rappresentante dell'Enit Brasile a visitare la costiera amalfitana fino a Paestum. Tutto organizzato da noi. È facile esaltarsi per i trend positivi dei flussi turistici, ma molti non immaginano neppure lo sforzo di marketing che c'è dietro.



▲ **MIRELLA MORICI** dell'Enit Brasile ha accompagnato il gruppo brasiliano per l'educational di aprile in costiera organizzato dal Consorzio Positano Life Style. Ecco le sue impressioni a fine tour:

“Questi giorni passati in costiera sono stati MERAVIGLIOSI e mi faccio portavoce di tutto il gruppo. Credo che valga la pena di investire su questo territorio. La bellezza dei luoghi era nota, ma l'accoglienza è stata al di sopra di ogni aspettativa. Tutto il sistema turistico in costiera ha standard elevatissimi. In tutti gli alberghi in cui siamo stati a Positano e a Praiano siamo stati benissimo. Allo stesso modo giudico i ristoranti che ci hanno deliziato con l'ottima cucina italiana e il servizio di trasporto che ci ha coccolato per quattro giorni. Il turista brasiliano è molto esigente e qui si troverà benissimo”.



E ora i rapporti con il Sud America sono destinati a consolidarsi.

Le forti relazioni avviate da anni con l'Enit Brasile-Argentina ci permettono di giocare un ruolo forte anche rispetto al notevole afflusso che ci sarà su Roma dai Paesi sudamericani a seguito dell'elezione di Papa Francesco. A volte anche eventi imprevedibili (un Papa argentino) possono essere d'aiuto.

Nel frattempo ci ha raggiunto anche il Presidente della Confesercenti Salerno Enrico Bottiglieri.

Presidente Bottiglieri, cosa pensa di questi consorzi?

Le micro, piccole e medie imprese nella loro dimensione ridotta trovano la capacità di esprimere una "qualità e stile" che la grande impresa spesso non ha, questo comporta però una serie di problemi di mercato e di offerta, che le aziende di piccole dimensioni possono superare solo "interagendo" fra di loro sia aggregandosi in consorzi sia in rete di impresa. La Confesercenti a tutti i livelli, pur fra grandi difficoltà interpretative, ha posto tali concetti fra quelli prioritari fra le imprese associate.

Un lavoro a lungo termine, però.

Oggi chi non pensa al medio e lungo termine è destinato a fallire. Se la Confesercenti non supportasse l'aggregazione e l'interazione reciproca, rischieremmo di costruire dei giganti dai piedi di argilla. E nessuno di noi vuole fare questo. Io ho l'obbligo statutario e, ancor di più morale, di far sì che i nostri iscritti possano contare su servizi utili, su aggiornamenti continui, su affiancamenti per il ricorso al credito. Tutte cose che è ancora più difficile ottenere in tempi di crisi. Solo se noi offriamo servizi all'altezza e opportunità alle imprese, queste potranno migliorare l'offerta ai clienti.

Carro, tornando a lei, ci dà una chicca per cui valga la pena venire a Positano?

Voglio evitare di essere scontato e vi consiglio di visitare la cripta medievale nel complesso di Santa Maria Assunta. È una visita che potete fare anche fuori stagione, ovviamente poi ci farà piacere se i vostri lettori vorranno pernottare in uno dei nostri alberghi, mangiare negli ottimi ristoranti presenti e comprare souvenir nelle nostre botteghe. Inutile dire che per tutte le informazioni del caso potete contattare il Consorzio Positano Life Style.



ENRICO BOTTIGLIERI
Presidente della Confesercenti Salerno



Napul è

rosticceria
focacceria

Napul é

Via Terracina, 409

80125 Napoli

Tel. 081 19270657



Tu vuo' fa' 'o napulitano

Intervista a Bonnie Alberts,
fondatrice di *Napoli Unplugged*

di Alessio Russo

Bonnie Alberts è originaria del New Jersey negli Usa, uno degli stati che vanta una delle più alte concentrazioni di italoamericani, ed è laureata in conservazione dei beni culturali. Con queste premesse, sembra quasi fosse inevitabile il suo incontro con il paese dell'arte e con la città in assoluto più esportatrice di italianità al mondo. Trasferitasi a Napoli da otto anni, si è resa promotrice della sua nuova casa ai connazionali, mettendo in campo l'idea semplice quanto inedita di un sito esclusivamente in inglese dedicato agli americani (e non solo) che vogliono conoscere la metropoli partenopea.

Come nasce Napoli Unplugged?

Iniziai questa avventura circa 7 anni fa curando da sola il sito e partendo da una considerazione: i nuovi strumenti di comunicazione globale, internet in primis, ci danno oggi l'opportunità

di creare legami prima considerati impossibili. Mettere in connessione Napoli, in tutte le sue sfaccettature e opportunità, con gli utenti americani all'estero o con quelli che si trovano qui e necessitano di una guida per inserirsi nel contesto sociale e lavorativo, è possibile solo attraverso l'uso della rete.

Perché la scelta della sola lingua inglese?

È un modo per comunicare direttamente con l'utenza anglofona, mettendola a proprio agio e facendola sentire al centro di un sistema informativo in cui muoversi agevolmente. Questo non significa che siano esclusi gli altri: è un dato significativo, infatti, che molti napoletani frequentino e utilizzino il sito per fini commerciali. Dopotutto l'inglese è la lingua comune del mondo del business e delle relazioni internazionali.

Cosa si può trovare sul sito?

Mi occupo esclusivamente di Napoli e dintorni, trattando gli argomenti più vari e cercando di venire incontro ai diversi interessi. Le ricchezze artistiche e culturali sono uno dei temi principali e, grazie alla mia formazione, riesco a dare uno sguardo anche professionale alla città. Nel sito sono presenti contenuti fissi sulle bellezze cittadine, ma anche contenuti in aggiornamento, come eventi e manifestazioni. Non mancano ovviamente notizie di cronaca, per tenere sempre aggiornati i nostri utenti su tutto quello che succede, né suggerimenti gastronomici per la valorizzazione della cucina locale attraverso le ricette tipiche.

Quali sono i punti di forza di Napoli Unplugged?

Mi sembra importante il fatto che non ci sia una vera e propria attività di promozione dietro le informazioni fornite, ma vengono dati suggerimenti e pareri assolutamente genuini, senza secondi fini. Un altro punto di forza è sicuramente la ricchezza di contenuti e d'immagini originali, nonché la continua attenzione al territorio e alle nuove forme di comunicazione tecnologica:

a tal proposito ho esteso l'iniziativa anche ai social network, da facebook e twitter fino a youtube, con il recente sviluppo di un'applicazione per iPhone. Non è un caso, insomma, se la Lonely Planet segnala Napoli Unplugged tra i siti da tenere in considerazione per i viaggiatori.

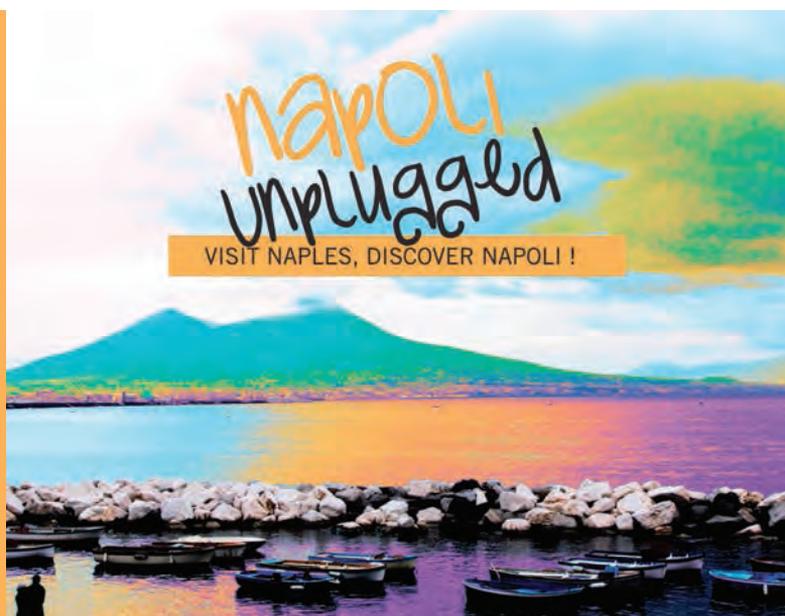
Quali sono i motivi personali che l'hanno spinto a intraprendere questo progetto?

L'amore, certamente, per questa città e per i suoi abitanti. I napoletani sono persone molto calorose, con cui è facile creare rapporti e Napoli non è solo quello che racconta la cronaca. Nel sito ho appositamente messo in evidenza le eccellenze di cui mi sono innamorata, come il complesso di Capodimonte e lo storico quartiere Sanità, con il manifesto obiettivo di cambiare, nel mio piccolo, la percezione che si ha all'estero di questa città meravigliosa.

La più grande soddisfazione?

C'è un episodio in particolare che mi è rimasto piacevolmente impresso, quando alcuni americani mi hanno scritto: "Non avevamo mai pensato di venire a Napoli, poi abbiamo visto il tuo sito".

"Meravigliosa, caotica, romantica, sbalorditiva. È Napoli e questi sono i motivi per cui adoro vivere qui. Sono Bonnie Alberts, giornalista freelance e fotografa con una laurea in Conservazione dei Beni Culturali. Innamorata della mia città d'adozione, per me Napoli è la tela perfetta. Per la sua ricchezza di cultura e di scenari mozzafiato, potrei trascorrere qui una vita intera senza riuscire a vederli, descriverli o fotografarli tutti. Ma ho comunque intenzione di provarci!"



dodici



36 Il Museo Archeologico
di Lacco Ameno

42 La rappresentazione
delle emozioni

46 Un giorno a
Capodimonte

50 L'architettura per
cambiare Napoli

ATTUALITÀ
E CULTURA

Il Museo Archeologico di Lacco Ameno

Ischia: il turismo sostenibile attraverso il recupero del patrimonio storico

di Paolo Romano



COPPA DI NESTORE

Kotyle importata da Rodi con iscrizione in versi datata 725 a. C.

Ci sono cose che da sole valgono il prezzo del biglietto d'ingresso. Questo modo di dire si addice in pieno al Museo Archeologico di Pitheculae in Lacco Ameno, sull'isola d'Ischia, visto che, tra i reperti in esposizione, si trova anche la famosa "Coppa di Nestore". Si perché, come recita la puntuale guida al museo, la Coppa, importata da Rodi e rinvenuta in una tomba a cremazione della necropoli, ha inciso in alfabeto euobico un epigramma in tre versi che allude alla famosa "Coppa di Nestore" descritta



nell'Iliade. È questo uno dei primi e più antichi esempi conosciuti, insieme con l'Anfora di Dipylon di Atene, di un testo poetico scritto in lingua greca. E scritto sulla coppa, dopo la cottura, proprio a Pithecusae, tangibile testimonianza, dunque, di una delle conquiste più preziose che le popolazioni italiche mutuarono dai Greci giunti dall'Eubea per fondare Pithecusae: l'alfabeto.

Eppure i conti non tornano. Poche migliaia di visitatori all'anno per un sito di indubbio valore che, aperto nel 1999, deve molto all'ostinazione del direttore scientifico del Museo la dottoressa Costanza Gialanella allieva, tra l'altro, di quel Giorgio Buchner, archeologo tedesco di nascita, ma ischitano di adozione, cui si deve la scoperta dell'antica Pithecusae. "La soprintendenza ed il Comune si impegnano al massimo - ci confessa la dottoressa Gialanella - nonostante

il personale sottodimensionato e le tipiche criticità che in Italia caratterizzano, purtroppo, tutto il comparto dei beni culturali".

Ma si sa, i problemi principali nascono dalla capacità di attuare azioni coordinate e di lungo periodo.

"Senza dubbio - continua la Gialanella - lo sforzo maggiore deve essere fatto dal Comune, sia per garantire l'apertura dell'Istituto, sia per offrire una qualità elevata dei servizi di supporto indispensabili ed in questo senso un'ottima iniziativa è stata quella di ristampare la guida breve del Museo, insieme alle brochure, alle cartoline dei reperti più significativi ed alla locandine. Anche se mi piace sottolineare - conclude - l'ottimo rapporto di collaborazione in essere con il sindaco di Lacco Ameno, Carmine Monti, con il quale si sta lavorando in maniera molto produttiva".



ANFORE TARDO-GEOMETRICHE

Adibite ad enchytrismos dalla necropoli
Valle di San Montano

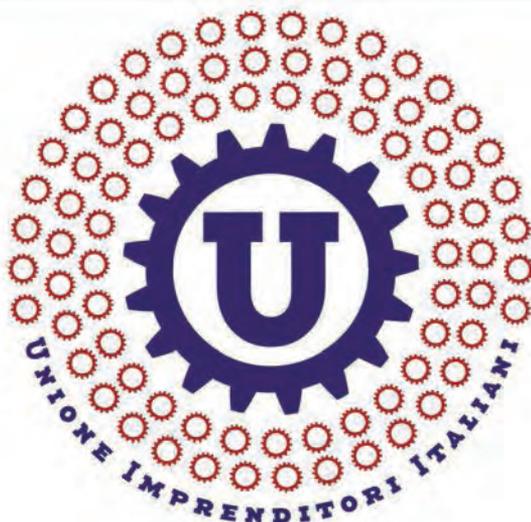
Ed in effetti le potenzialità ci sono tutte: anzitutto una location da sogno. Villa Arbusto è stata per anni la residenza dell'editore e produttore cinematografico Angelo Rizzoli, qui vi sono il museo archeologico, la sezione dedicata ai cetacei ed il museo Angelo Rizzoli, oltre a spazi per la realizzazione di eventi come la villetta Gingerò, la piazza di Nestore ed il parco con il giardino panoramico. Senza voler elencare tutto ciò che può offrire l'intera isola. A questo proposito il sindaco Monti sembra avere le idee chiare "la situazione, anche a causa della crisi, non è semplice. La nostra azione sta cercando di essere più incisiva possibile a cominciare dagli interventi strutturali, penso al depuratore e all'ottimizzazione del porto turistico, senza i quali l'attrattività turistica non potrà mai incrementarsi. Ma siamo consapevoli che non basta, occorre un approccio diverso. Ad esempio, il fatto che tutti i sindaci dell'isola





abbiano deciso di incontrarsi ogni settimana per un tavolo operativo e di condivisione delle iniziative è, secondo me, fondamentale. Ma non solo. Stiamo lavorando per destagionalizzare l'offerta turistica con una serie di eventi durante tutto l'anno e per riposizionare il prodotto "Isola d'Ischia" rispetto allo stereotipo dell'isola delle terme per anziani. In tempi di boom di strutture per la cura del proprio corpo - conclude Monti - occorre riappropriarci di un mercato che è tipicamente quello isolano, ma che negli ultimi tempi è in sofferenza". Ed ovviamente, tra tante iniziative non possono mancare quelle dirette alla valorizzazione di Villa Arbusto. "A tutto ciò si uniscono iniziative mirate che riguardano il Museo e Villa Arbusto - racconta l'assessore Prota -, come il coinvolgimento delle scuole, i campus estivi con i giovani turisti per la simulazione di scavi archeologici e un cartellone

sempre più ricco di eventi per un complesso straordinario che deve essere solo valorizzato". E per vivere bene l'Isola non c'è di meglio di un tuffo nel passato. "Il Museo - ribadisce la dottoressa Gialanella - presenta reperti che vanno dalla Preistoria all'Età romana: uno spaccato fondamentale per conoscere la storia di un'isola che è stata giustamente definita "l'alba della Magna Grecia". A conferma di ciò basti ricordare che spesso i nostri reperti vengono richiesti per importanti mostre internazionali. L'augurio è che gli ancora troppo pochi visitatori annuali - conclude la direttrice - si possano moltiplicare al più presto".



Insieme per competere

Insieme per completarsi

La nostra associazione, **Unione Imprenditori Italiani**, nasce con lo scopo di dare una sede comune a uomini d'impresa ed a professionisti con l'intento di fondere le diverse esperienze per raggiungere gli stessi traguardi. L'Unione Imprenditori opera al di fuori dei tradizionali schemi associativi, mettendo in sinergia operatori appartenenti alle più diverse categorie. Sono necessari sforzi congiunti per consentire alle imprese del nostro territorio di accrescere la propria competitività nel sistema economico e per migliorare costantemente la propria posizione concorrenziale nei mercati.

Le attività promosse

- Consulenza aziendale
- Assistenza a finanza agevolata
- Assistenza finanziaria e bancaria
- Consulenza nella mediazione e nell'arbitrato
- Consulenza legale e processuale
- Servizi notarili
- Consulenza penale societaria
- Consulenza del lavoro e previdenziale
- Sicurezza del lavoro
- Consulenza in medicina del lavoro
- Consulenza fiscale
- Consulenza assicurativa
- Recupero crediti
- Servizi stampa e marketing
- Creazioni di brand
- E-commerce e web design
- Convegnistica e gestione eventi
- Consulenza in problematiche ambientali
- Assistenza informatica
- Engineering consulting
- Controlli qualità
- Carte sconto

COME ASSOCIARSI



La quota associativa ha cadenza annuale ed è proporzionata alle dimensioni dell'impresa richiedente



La quota associativa serve per garantire la vita dell'associazione, assicurarne la crescita e tutelare i propri iscritti

PER CONTATTI

l'ufficio relazioni esterne è a disposizione degli associati tutti i giorni lavorativi dalle ore 16,00 alle ore 20,00

081/66 96 40

081/761 88 14

335/805 38 20

mail

info@unioneimprenditoriitaliani.it

web

www.unioneimprenditoriitaliani.it

sede

viale Gramsci, 16

80122 Napoli



La rappresentazione delle emozioni

di Claudia Prezioso

Carla Di Lascio racconta il suo rapporto di parola con la tela



EX FIDE SALUS



Donna sensibile dallo spirito libero e giovane madre, Carla Di Lascio racconta la sua storia di pittrice determinata.

Come è iniziata la sua carriera?

L'evento più importante è stato lo stimolo che ho avuto da un grande amico, ora scomparso, un pittore, Carmine Palatucci. Mi ha dato il motivo per cominciare a mettermi in mostra, mi ha detto di non essere chiusa e mi ha dato la possibilità, con il suo supporto continuo, di mettermi in gioco. Quindi, abbiamo girato tanto (Lecce, Bari, Manfredonia, Milano, Roma, Madrid, Parigi) e pian piano le cose sono andate avanti, quasi da sole.

In questi anni, infatti, ha esposto in varie città d'Italia ed anche all'estero ottenendo premi e riconoscimenti di rilievo. A quale è maggiormente legata?

Sicuramente il più importante è stato il Mosè del Michelangelo, a Roma, nel 2008; poi nel dicembre 2012 il premio internazionale d'arte Nettuno ed il premio speciale per i diritti umani Spartacus; molto bella anche l'onorificenza ricevuta a Monaco, sempre nel 2012, il Nobel dell'Arte. Significativo è stato l'incontro con Vittorio Sgarbi a Caerano S. Marco (TV), una persona molto colta e disponibile che mi ha incitato a continuare su questa strada.



Come si svolge la sua giornata?

La mia giornata è un caos. La mattina tra i ragazzi che devono andare a scuola, la mia organizzazione in casa, il lavoro e altre attività, non riesco ad arrivare allo studio prima delle dieci. La parte della giornata, però, che adoro di più è la sera perché mi chiudo nel mio studio e, avvertendo la solitudine ed il silenzio, riesco a fare tante cose. È questo il momento in cui sono più ispirata.

Quale artista del passato ammira maggiormente?

Adoro Michelangelo, ricordo che la prima volta che l'ho visto è stato durante un viaggio a Roma, in San Pietro e poi nella Cappella Sistina: quei colori, quelle forze che, anche se appartenenti al passato, sono ancora attuali. Bellissimo anche il Caravaggio e la pittura degli impressionisti francesi.

Utilizza una tecnica specifica predominante?

Innanzitutto uso i colori acrilici che, a differenza degli altri, asciugano rapidamente e questo mi permette di lavorarli in maniera molto repentina in modo da lasciare impressa proprio la sensazione del momento. I colori che maggiormente abbracciano le mie sensazioni sono quelli della terra, soprattutto il rosso, le tonalità del marrone e dell'ocra.

Quali soggetti preferisce raffigurare?

Mi piace rappresentare una figura in un contesto paesaggistico o in un'ambientazione un po' particolare. Nell'ultimo periodo mi ha caratterizzato rappresentare figure abbastanza solitarie, probabilmente per una descrizione di me stessa, del resto io credo che l'arte sia lo specchio di sé stessi. Adoro molto anche rappresentare i cavalli e il mare, soprattutto in tempesta.

Tra le sue opere quale preferisce?

A me piace tanto l'ultima tela che ho

realizzato per la cattedrale di San Donato in Acerno (SA), "EX FIDE SALUS": il Martirio di Sant'Apollonia e poi una tela in cui le onde si infrangono sugli scogli e che ho chiamato "Attimo". Per quest'opera sono stata ispirata da una massima di Van Gogh "A momenti, come le onde disperate si infrangono sulle scogliere indifferenti così un desiderio tumultuoso di abbracciare qualcosa".

Quali progetti per il futuro?

A maggio dovrebbe tenersi a Roma un nuovo concorso di pittura organizzato dall'Accademia Aiam e a giugno a Bari ci sarà un concorso organizzato dall'associazione culturale "Italia in arte". Inoltre, un progetto che vorrei si realizzasse è aprire un centro culturale per bambini ed anche mamme, un ambiente dove stare insieme sereni. Ho insegnato a scuola per tre anni e mi piacerebbe portare le mie capacità ai ragazzi. E poi salire la cresta dell'onda, volare sempre più in alto.



CARLA DI LASCIO

Nasce a Montella (Av) il 15 giugno 1972, studia all'Istituto d'Arte De Luca di Avellino e si specializza a Novi Ligure e Napoli. Giovanissima si sposa ed ha due figli Alessandro, oggi diciottenne e Francesco di 12 anni.

Vive a Montella dove ha uno studio in centro e precisamente in via Don Minzoni. Uno studio molto particolare in quanto sul soffitto è stata

realizzata una copia dell'Adamo di Michelangelo. Carla Di Lascio è molto legata ai suoi genitori che le hanno dato la possibilità di studiare e seguire i suoi sogni; in special modo al padre che è molto orgoglioso di lei e dei suoi successi. Ha esposto in Italia e all'estero; fra le mostre più recenti: 2009, Milano (Archivio di Stato); 2010, Parigi (Espace Kiron); 2011, Madrid (Museo Arte Cont., Istituto Egizio); 2012, Collettive a Caerano S. Marco, Manfredonia, Palermo; Grand Prix di Cesenatico.

Fra i premi e riconoscimenti ottenuti: 2008, Il Mosè di Michelangelo, Roma; 2010, David di Michelangelo e Diritti Umani per Salvo d'Acquisto, Lecce; 2011, Premio Galilei a Rovigo; Premio Van Gogh e Trofeo Garibaldi, Lecce; Gondola d'Oro, Venezia; Trofeo Primavera Comune di Foggia; l'Adone a Firenze; il premio Nettuno nel dicembre 2012, il premio Van Gogh, un'onoreficienza a Monaco, Nobel dell'Arte 2012. La prima personale di pittura risale al 1998 nel Comune di Montella. Socia fondatrice dell'associazione culturale "La Ginestra".



Un giorno a Capodimonte

di Roberto Colonna

Può sembrare strano che nella storia di una città di mare come Napoli, poeti, musicisti e scrittori abbiano, spesso, reso omaggio alle colline che la circondano. Si pensi a Posillipo, ma anche, da qualche decennio, all'ormai celebre Vomero. Non deve dunque essere facile farsi spazio all'interno di un Olimpo tanto affollato. Forse, proprio il fatto di non avere i riflettori puntati addosso, ha regalato a Capodimonte quel fascino della scoperta che, quando si decide di fare una passeggiata, un po' tutti, senza saperlo, cercano. E a questo proposito Capodimonte costituisce uno di quegli assi che capitano in una mano già fortunata. Del suo parco, il bosco, che con

i suoi centotrentaquattro ettari è, per estensione, la maggiore area verde della città, sarebbe fin troppo facile parlare, non a caso è tra i primi luoghi segnalati nelle guide turistiche. Capodimonte però non è solo il bosco, ma molto, molto di più, al punto da meritare senz'altro, come si dice da queste parti, almeno una "capatina". Si provi pertanto a immaginare una domenica qualunque, una di quelle giornate in cui, anche potendo fare altrimenti, ci si sveglia presto e, non avendo un'idea precisa, si decide di andare in un museo, che a Napoli spesso coincide con una camminata lungo le sale del Museo Nazionale. Finito il giro, potrebbe capitare che sia ancora presto per

tornare a casa, e allora?
Si potrebbe prendere un autobus, c'è una fermata proprio fuori il Museo, magari un R4, che proceda in direzione via Cardarelli.

Dopo aver superato il maestoso Ponte della Sanità, eredità del cosiddetto decennio francese, si avvicina la prima tappa di questo improvvisato tour, la basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio. Questa chiesa, che volutamente ricalca in piccolo la basilica vaticana di San Pietro a Roma, è in realtà un edificio abbastanza recente (fu completato nel 1960). La costruzione fu voluta da suor Maria di Gesù Landi, una donna che salì agli onori delle cronache mondane tra la fine del 1800 e l'inizio del secolo scorso per via di un quadro di sua proprietà che raffigurava la Madonna del Buon Consiglio, un quadro a cui il popolo napoletano attribuì doti miracolose (in particolare in due episodi, il primo legato a una epidemia di colera e il secondo

a una violenta eruzione del Vesuvio). Dopo aver ammirato il prodigioso organo Tamburini, uscendo dalla Chiesa sarebbe un vero peccato perdere l'occasione di scendere nelle Catacombe di San Gennaro, un'antica area cimiteriale sotterranea risalente al secondo secolo avanti Cristo. A questo punto un po' di stanchezza inizierà a farsi sentire, niente di meglio allora di una sostanziosa merenda da consumarsi all'ombra di uno dei tanti alberi secolari del bosco. Percorrendo uno qualsiasi dei suoi viali, tra statue settecentesche e querce centenarie, non sarà certo difficile trovare un posto che possa concedere il necessario ristoro dopo tante ore così ricche di emozioni.

Terminata la pausa, nella quale la brezza pomeridiana avrà permesso di godere di un suggestivo panorama, si potrebbe dire che è quasi obbligatorio far visita al Museo omonimo. Questa struttura è

▼ CATAcombe DI SAN GENNARO

Antica area cimiteriale sotterranea risalente al secondo secolo avanti Cristo



foto di Peppe D'Anna



una delle più importanti del mondo e conserva un numero impressionante di opere d'arte di pittori del calibro di Caravaggio, Battistello Caracciolo, Mattia Preti, Botticelli, Jusepe de Ribera, Luca Giordano, Simone Martini, Correggio, Francisco Goya, Mantegna, Masaccio, Parmigianino, Raffaello, Tiziano e molti altri. Molti altri ai quali si farà il torto di lasciarli nell'oblio e, non accontentandosi di ciò, si farà anche di peggio, scegliendo di non commentare nessuno dei capolavori dei maestri appena citati, poiché sarebbero necessarie molte più parole di quelle a disposizione. Il Museo, inoltre, dallo scorso dicembre si è impreziosito di un nuovo percorso dedicato all'Ottocento. L'idea, nata dal precedente soprintendente Nicola Spinosa e portata a termine da quello attuale, Fabrizio Vona, si propone di offrire al visitatore la possibilità di comprendere

come erano concepiti i luoghi di corte italiani circa due secoli fa. In particolare, in questa nuova ala sono esposti oltre duecento pezzi tra arredi, quadri, sculture e tendaggi, appartenuti ai regnanti della corte dei Borbone prima e dei Savoia poi.

Con le poche energie residue si potrà, prima di ritornare a casa, allungarsi all'Osservatorio astronomico. Uscendo, infatti, dal bosco da Porta Grande e percorrendo Salita Moiarello, in pochi minuti si arriverà in questo prestigioso istituto di ricerca. L'Osservatorio, fondato nel 1812 grazie a un decreto di Gioacchino Murat, fu il primo edificio, in Italia, a essere progettato per essere esclusivamente dedicato all'astronomia. Dopo aver respirato un po' di scienza in questo luogo silenzioso, ci si accoggerà, guardando la facciata neoclassica dell'edificio principale che questa non è poi così diversa da quella del Museo Nazionale, lì dove tutto è iniziato.



SUOR MARIA DI GESÙ LANDI

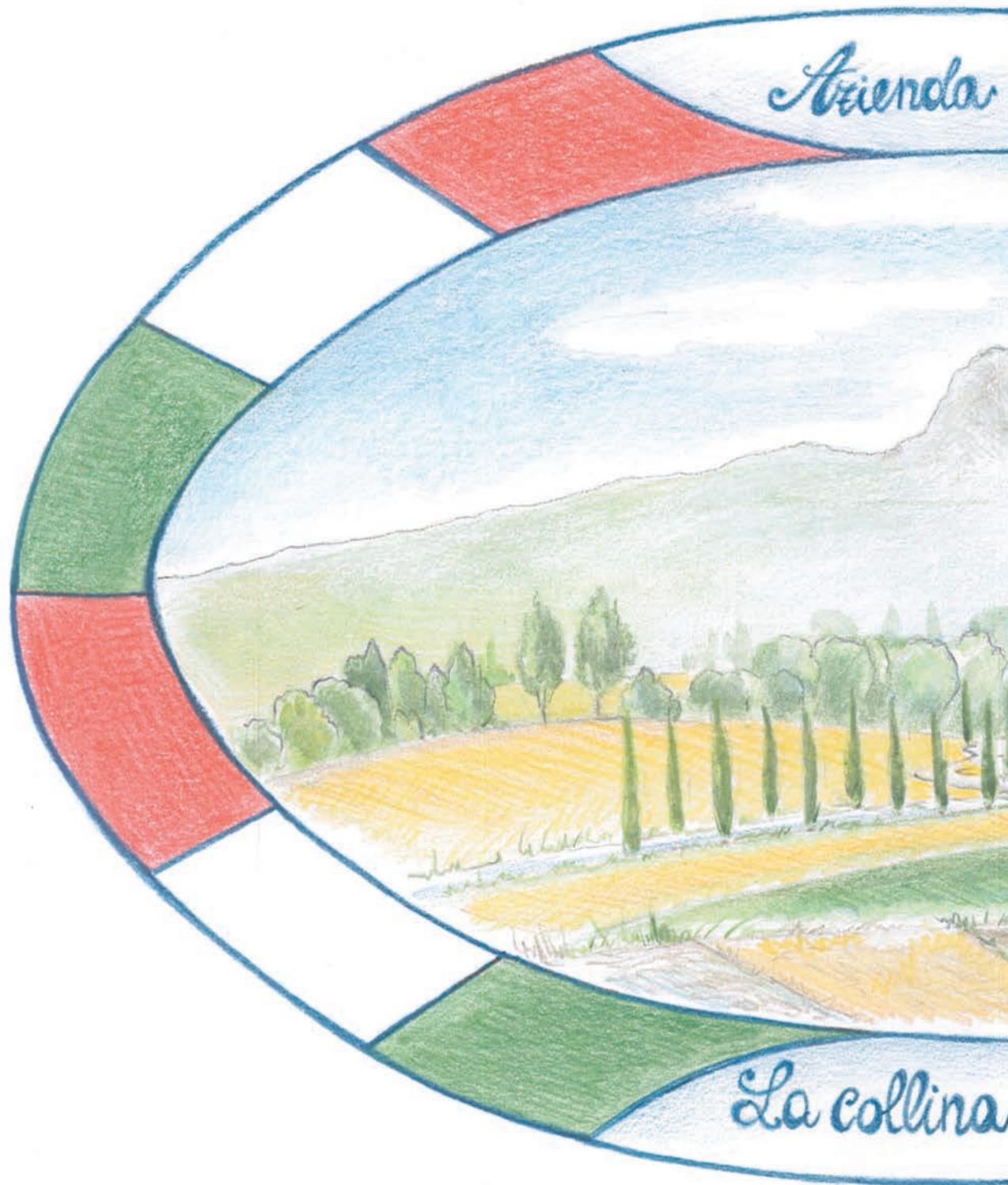
Fece erigere a Capodimonte la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio



OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI CAPODIMONTE

Il centro di ricerca promuove, realizza e coordina attività nei campi dell'astronomia e dell'astrofisica





Prodotti alimentari

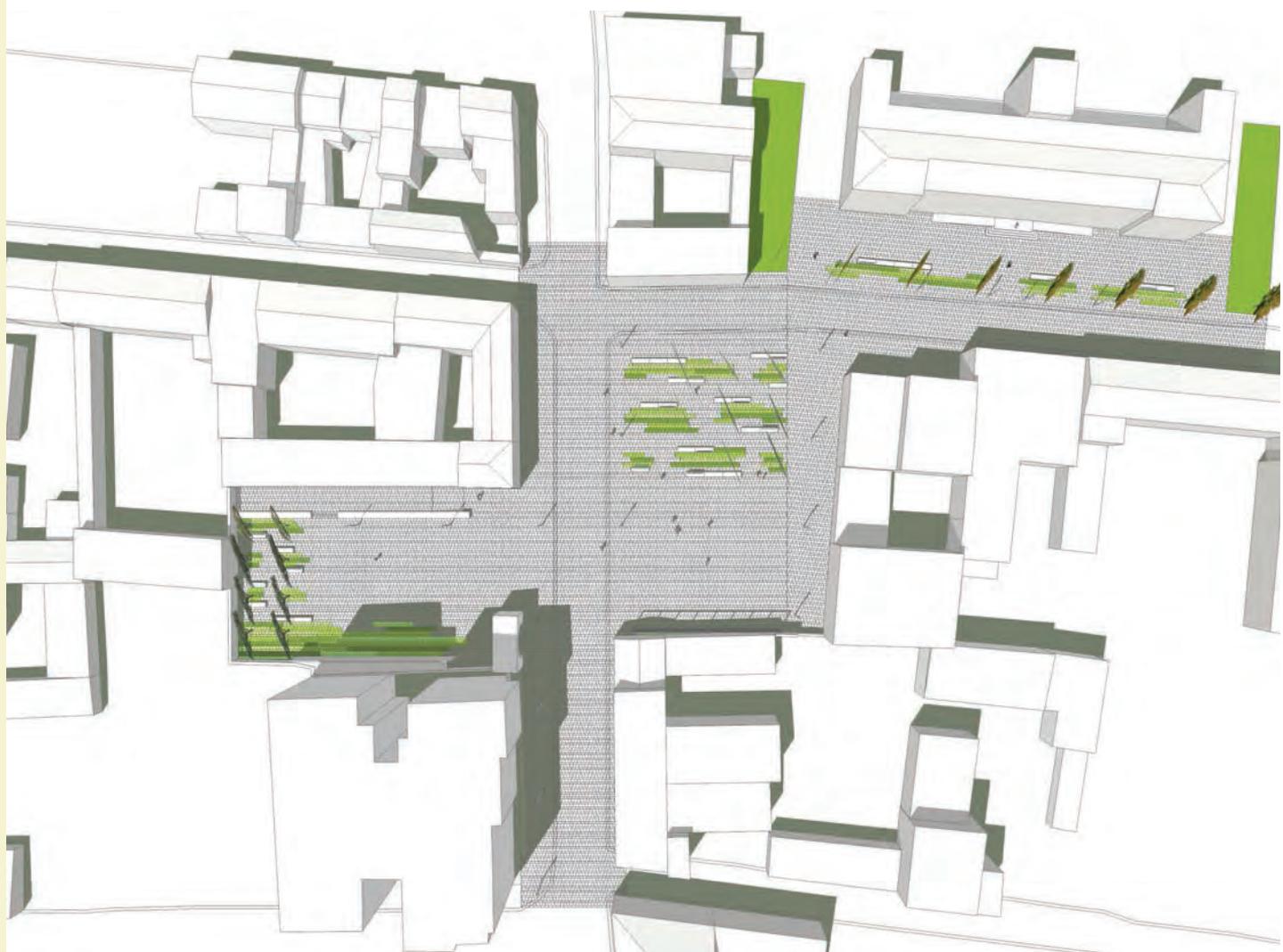
AZIENDA AGRICOLA LA COLLINA D
LOC. LE TOMBE - PETRAIA SNC - 52014 POPPI - AR
CELL. +39 3482102601 - +393356037801 -



ari tipici toscani

DEI DESIDERI DI GENNAIOLI CINZIA
REZZO - P.I. 02139140517 - C.F. GNNCNZ63B531155V
E-MAIL: LACOLLINADEIDESIDERI@CIAPEC.IT

L'architettura per cambiare Napoli



Lo Studio Keller in prima linea
nella riqualificazione e valorizzazione
urbana del capoluogo partenopeo

In giro per il mondo per rinnovare Napoli. Questo è lo spirito dell'architetto Antonio Martiniello, titolare dello Studio Keller, che partito da Cimitile e laureato a Napoli, ha deciso di viaggiare per arricchire le sue conoscenze. Un tour iniziato a Graz, in Austria, con due maestri di eccezione come Ginke e Kada che hanno contribuito alla formazione professionale di Martiniello che, dopo tanto ricco peregrinare, è tornato a Napoli per rilanciare un territorio che nasconde tesori anche dove oggi regna il degrado.

Napoli è terreno fertile per chi ha idee innovative?

Napoli ha tutto per mettere in condizione di lavorare bene, storia, cultura multietnica e spazi. È un po' come partire da zero ed avere la possibilità di dare ampio respiro alle proprie idee. Certo bisogna confrontarsi con

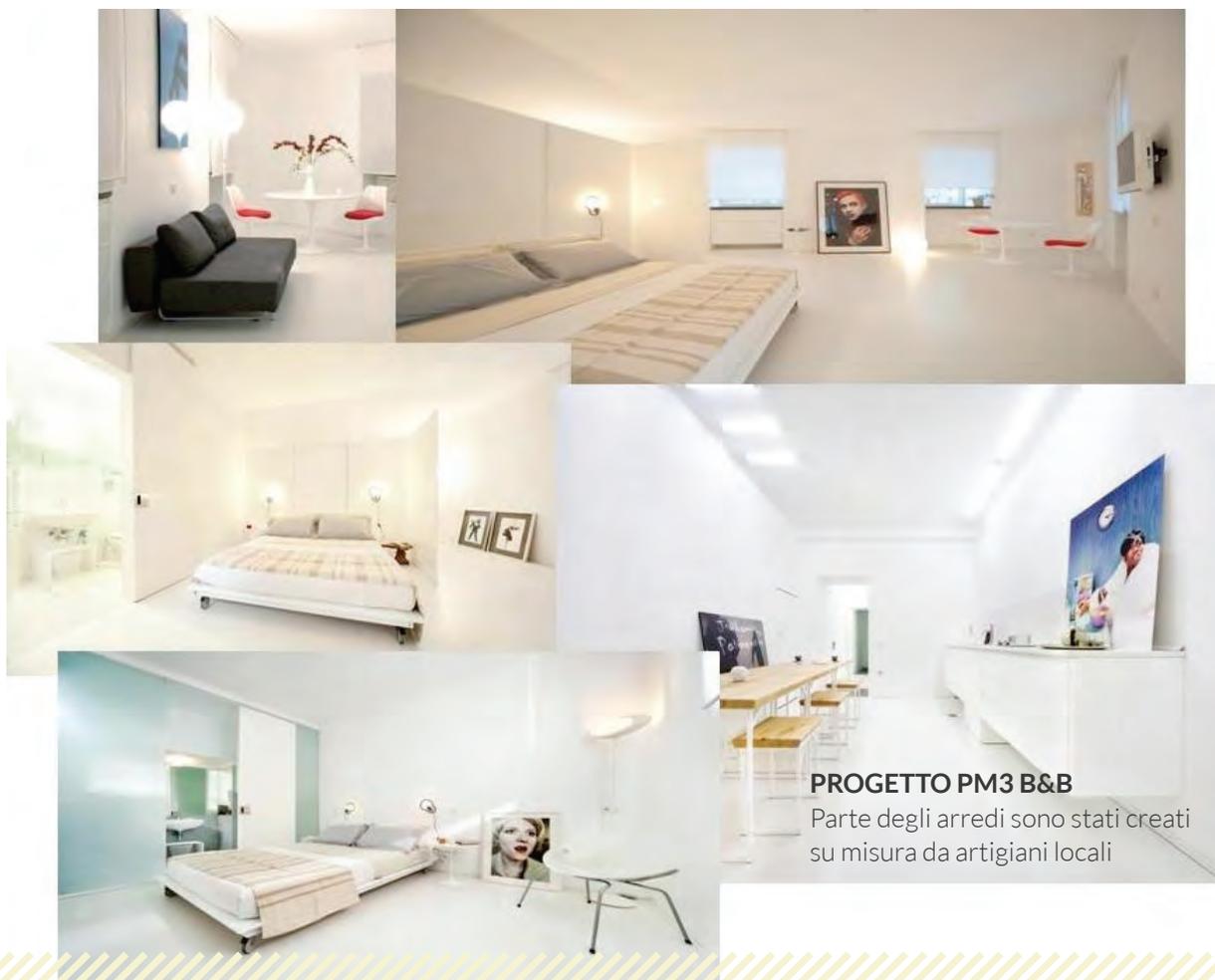
vincoli burocratici e con l'atavica carenza di fondi. A queste difficoltà cerchiamo di porre rimedio.

Avete fatto importanti investimenti sul territorio?

Si, abbiamo deciso di investire in una zona che cerca e merita riscatto: la zona di Porta Capuana. Qui abbiamo rilevato nel Lanificio, all'interno del complesso cinquecentesco di Santa Caterina a Formiello, un chiostro. Un luogo con un'architettura anomala che si è prestato nel tempo a mille usi. Si tratta di un vero esempio di archeologia industriale borbonica del quale si sono innamorati anche personaggi come Jimmie Durham o Lou Reed.

Che progetto intendete sviluppare?

Un progetto legato ad artigianato, arte e design che parte prima dall'individuazione



PROGETTO PM3 B&B

Parte degli arredi sono stati creati su misura da artigiani locali

▶ SPAZI CHE COMUNICANO BENESSERE

Alcune immagini del progetto per la galleria d'arte T293 a Napoli



delle attività da svolgere (sale espositive, ristorazione, artigianato) e poi si concretizza in un progetto architettonico reale.

Come mai avete scelto la zona del Lanificio?

Il Lanificio si presta a questo tipo di attività anche per la sua storia. Ha, infatti, subito grandi variazioni d'uso nel corso dei secoli fino all'unità d'Italia quando le attività si sono praticamente fermate. Nel dopoguerra è tornata zona di fabbriche, ma negli anni '90 è stata nuovamente abbandonata. Dopo aver visto il piccolo chiostro abbiamo deciso, insieme ad alcuni soci, di rilevarlo con un'idea di rilancio molto chiara. Un'idea che non voleva rimanere in un cassetto, ma voleva subito essere portata alla realtà.

Il suo viaggio professionale è partito da Napoli?

Sì, mi sono laureato a Napoli, ma poi subito ho deciso di fare esperienza all'estero e grazie al progetto Erasmus, sono andato a Graz dove ho potuto arricchire le mie conoscenze.

In Austria sono stato seguito da vicino da docenti di alto livello a misura di uomo. Ho iniziato a lavorare ed ho aperto il mio studio in una cantina. Keller, il nome dello studio, vuol dire proprio cantina in tedesco. Qui la qualità della vita è molto elevata e ho creato ottimi rapporti di amicizia.

Dopo un po' di tour per il mondo, il rientro in patria, come mai?

Abbiamo deciso di investire in una zona che cerca e merita riscatto: la zona di Porta Capuana. Qui abbiamo rilevato nel Lanificio, all'interno del complesso cinquecentesco di Santa Caterina a Formiello, un chiostro. L'intenzione è di sviluppare un progetto legato ad artigianato, arte e design.

Mentre ero in Austria ho avuto già alcuni incarichi a Nola. Pian piano ho avuto impegni sempre più rilevanti e ho pensato di trasferirmi prima a Cimitile e poi a Napoli anche per la sua logistica. Ora sono 8 anni che vivo e lavoro a via Foria.

Non ha mai smesso però di lavorare e collaborare con l'estero.

Ho fatto lavori in Kazakistan nel periodo in cui c'è stato un grande sviluppo economico. Sono però molto legato soprattutto a un lavoro fatto in Israele, la Collina del ricordo, dal sapore molto spirituale che ci ha permesso di riunire, in un unico luogo, molti simboli culturali.

Divertente è stato anche contribuire alla nascita di un ristorante a Bruxelles, dove abbiamo lasciato la nostra impronta cercando di ricreare un ambiente accogliente e amichevole.

Torniamo a Napoli.

Il bello della città è che c'è poco mercato. Potrebbe sembrare una contraddizione, ma non è così. Si parte da zero con una sensazione di purezza che permette di esprimersi al meglio.

Esiste uno stile Martiniello?

Non esiste uno vero stile Martiniello. A me piace lavorare con luce e spazi, qualcosa che non sia palpabile. Il cliente entra in una spazialità dove sta bene, ma non ne capisce il motivo, deve stare bene e basta. Una sensazione che voglio trasferire anche in spazi grandi per far sentire tutti a proprio agio, come se fossero sempre stati in quel luogo, anche se è la prima volta che ci mettono piede.

Lo studio da quante persone è gestito?

Ho un socio, Gennaro Piscopo, con il quale sto lavorando in armonia. È importante che un socio contribuisca ad arricchire il pacchetto clienti, ma lui svolge un ruolo di



SPAZIO POLIFUNZIONALE
Il progetto di riqualificazione per il chiostro del Lanificio

rilievo anche nell'applicazione delle norme amministrative, un aspetto fondamentale nel nostro campo.

State sviluppando qualche progetto particolare?

Ora stiamo lavorando su un centro sportivo di 40.000 mq e su un edificio di oltre 3.000 mq dove nascerà una centro diagnostico di radiologia. Un importante progetto però lo abbiamo sviluppato insieme a X-Studio con Anna Fresca per la riqualificazione di Piazza Mercato. Il progetto riguarda l'intera insula, in gran parte disabitata e in abbandono. Il paradosso è che si costruisce nelle periferie delle città, mentre al centro ci sono zone praticamente disabitate che devono solo essere recuperate.

Un progetto impegnativo!

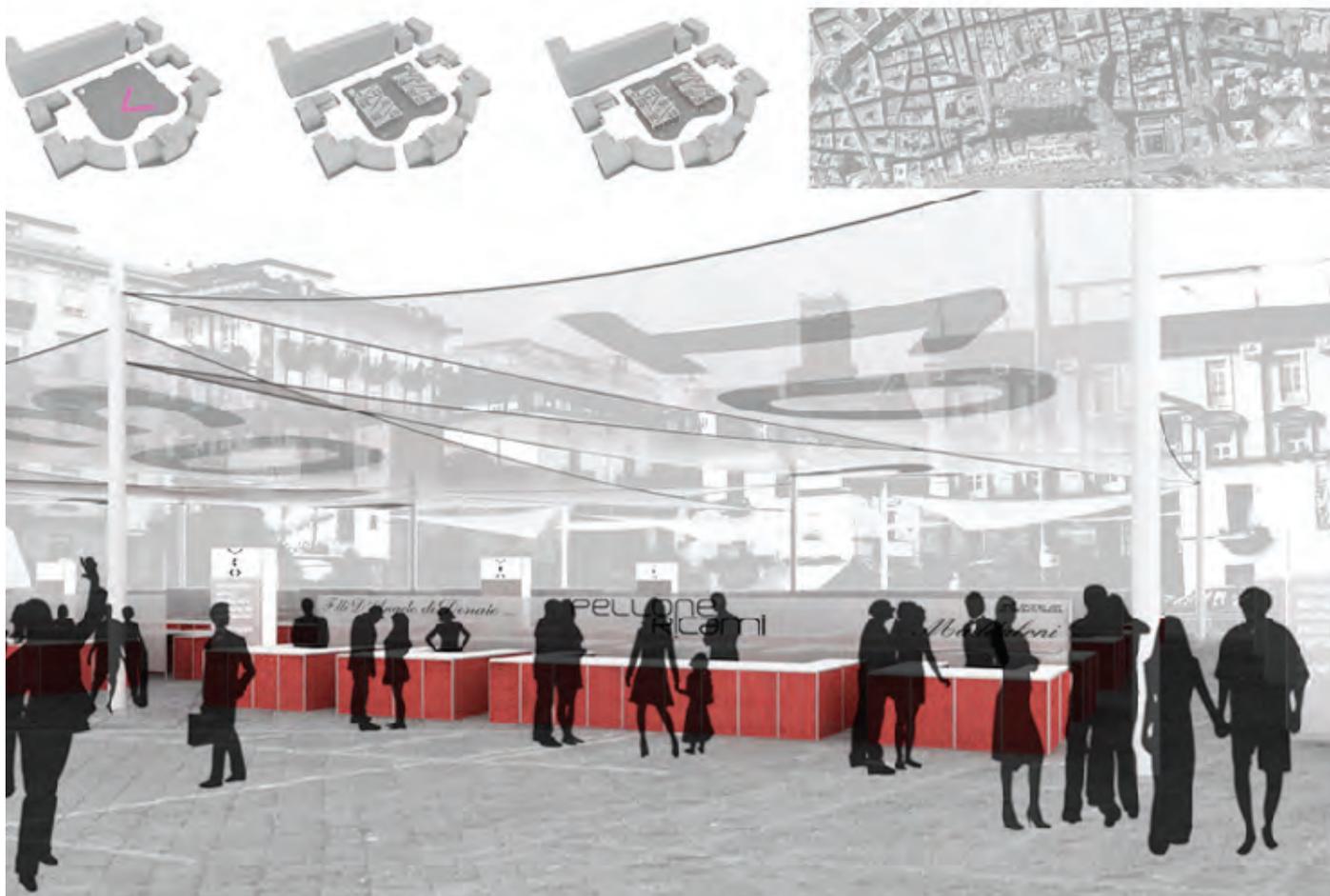
Per curarlo ci siamo rivolti anche a colleghi che

hanno avuto analoghe esperienze all'estero. Per questo abbiamo interpellato il gruppo inglese Future City che ha già sviluppato progetti di recupero per il centro di Londra. Il primo passo è stato censire tutti gli appartamenti della zona. Si tratta di un vero progetto sociale, peraltro in una zona prossima al porto che quindi può avere un importante sbocco commerciale e turistico, come era tanti anni fa.

Il nostro compito è quello di sviluppare un progetto meno invasivo possibile per mantenere la natura del luogo anche se inserita in un contesto contemporaneo.

RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA MERCATO

Un vero e proprio progetto sociale che può far rinascere l'antico cuore commerciale di Napoli



dodici



56 Le Olimpiadi di Scampia

62 Riccardo Rodolico: il
pediatra musicista

66 Ciao Capo

71 La ricerca della filosofia
militante

INTRATTENIMENTO,
SPORT E SALUTE



Le Olimpiadi di Scampia

Giovanni Maddaloni: lo sport per crescere
nel rispetto dei valori e della legalità

di Marco Caiazzo

La ricerca di sponsor per tenere in vita la palestra di Scampia, il contributo del presidente del Coni Giovanni Malagò, il sogno di una cittadella dello sport a Secondigliano. E persino una fiction su Rai Uno che racconterà la sua storia il prossimo autunno, interpretata da Beppe Fiorello. Giovanni Maddaloni a trecentosessanta gradi. Il padre dell'olimpionico di judo Pino, medaglia d'oro a Sydney nel 2000, è ormai dirigente a tutto campo. "Ma per

necessità, non per scelta". Ha dovuto cambiare pelle per non chiudere il percorso Maddaloni, che a Scampia permette a centinaia di ragazzini di praticare sport. Le iniziative messe in campo da Maddaloni, per lo più gratuitamente, coinvolgono, infatti, centinaia di alunni provenienti dalle scuole della zona, ma anche famiglie del quartiere, detenuti minorenni in attesa di giudizio, detenuti maggiorenni in affido, profughi ed extracomunitari, non vedenti e



disabili. “Prendo pochi euro solo dai giovani del quartiere e dai genitori che frequentano la palestra portando con loro i figli che fanno judo gratuitamente – spiega Giovanni Maddaloni – le altre iniziative sono finanziate da sponsor e dall’Assessorato allo Sport al Comune di Napoli che in un suo progetto mi permette di coinvolgere 108 bambini a rischio”. Nella palestra vengono organizzati, sempre gratuitamente, ambulatori medici per le famiglie meno abbienti. “Con i miei figli e con i volontari posso sostenere e garantire a tutti l’organizzazione di corsi, ma i

costi di gestione vanno ben oltre le mie possibilità e se chiedessi soldi a questa gente sono sicuro che li perderei. Avevo avuto l’impegno di alcuni sponsor – dice amareggiato Maddaloni – ma mi hanno abbandonato. Si fa un gran parlare di Scampia, ma a parte le parole qui servono atti concreti. A chi può chiedo aiuto e di essere al mio fianco per salvare la mia palestra ed i miei ragazzi”.

I primi a raccogliere gli appelli sono stati alcuni cittadini tedeschi, che hanno versato alcune decine di euro sul suo conto corrente bancario dopo aver



PINO MADDALONI

Oro olimpico Sidney 2000, comincia ad apprendere i fondamentali già all'età di due anni, sotto la guida del padre Giovanni, che ancora oggi lo segue nella preparazione atletica e nelle gare

letto la storia su internet. Poi è stato il turno del neo presidente del Coni Giovanni Malagò, che ha annunciato che devolverà il suo stipendio ad associazioni sportive impegnate nel sociale. La prima a beneficiarne è stata proprio la struttura di Scampia gestita da Maddaloni. Si tratta di una somma di poco superiore ai settemila euro (lo stipendio

annuale del numero uno dello sport italiano è di 90 mila euro netti), che consentirà al padre dell'olimpionico Pino di lavorare senza difficoltà per qualche settimana. “Nella vita ogni tanto si vince qualche partita, ma noi dobbiamo puntare alla coppa”, il commento di Maddaloni, che solo a fine marzo aveva incontrato Malagò a Roma per illustrargli il progetto di cittadella dello sport a Scampia: probabile un sopralluogo del numero uno dello sport italiano all'ex caserma Boscarello a maggio. “Ho ritrovato in Malagò la persona sensibile ed attenta che già conoscevo – dice Maddaloni – abbiamo parlato di tante cose, dei problemi della palestra, ma anche di nuovi e più grandi progetti per i ragazzi di Scampia. In queste settimane – prosegue – mi sono arrivati tanti piccoli segni di solidarietà da tutta Italia che mi hanno rincuorato. L'ultimo è quello del tassista che mi ha portato al Coni dalla stazione: sentendomi parlare con il mio accompagnatore ha capito chi ero e cosa facevo e a fine corsa ha rifiutato i 13 euro indicati dal tassametro. Questi, mi ha detto, li dono io ai ragazzi di Scampia”.

C'è anche spazio per una fiction, “Loro di Scampia”, che racconterà la storia della famiglia, dagli inizi di papà Giovanni fino alla medaglia d'oro olimpica di Pino nel judo. Una storia lunga e tortuosa, dall'apertura della palestra ai giorni nostri, tra problemi burocratici e difficoltà quotidiane, ispirata dal libro dello stesso Maddaloni, “La mia vita sportiva”. “Ho conosciuto Beppe Fiorello alcuni mesi fa, s'è fatto raccontare tutto nei dettagli, a partire dai primi passi nel rione San Gaetano, non certo un territorio facile. L'intenzione è raccontare la storia di un riscatto sociale cercato e trovato nello sport: abbiamo anche un





▲ ELIO VERDE

Il giovane judoka italiano, classe 1987, allenato da Giovanni Maddaloni

discorso aperto con l'associazione Don Peppino Diana, siamo attivi su tanti fronti, ma continuiamo a vivere tra alti e bassi". Scampia è salita agli onori della cronaca anche per il libro "Gomorra" di Saviano "Mi piacerebbe incontrarlo. La prima volta con il suo libro ha acceso i riflettori sui nostri problemi, adesso però rischia di darci il colpo di grazia. Abbiamo bisogno di figure positive, di un eroe all'interno della sua storia. Il cast del nostro film sarà composto dai ragazzi della palestra, gli unici attori saranno Beppe Fiorello e pochi altri. Insomma, diamo possibilità a questo territorio, non pensiamo soltanto a far notizia". La vita del maestro sarà anche raccontata in una breve ricostruzione contenuta nel programma Eroi, in onda in primavera sulle reti Rai, insieme ad altre storie di sport.

E la cittadella dello sport? "Sarebbe da realizzare nell'ex caserma militare Boscarello, luogo adatto a mettere

in pratica un programma di recupero sociale destinato ai ragazzi della periferia napoletana", scopre le carte Maddaloni. Nel 2011 gli allora ministri La Russa, Carfagna e Meloni firmarono un protocollo d'intesa con il Coni per la costituzione di poli di aggregazione giovanile attraverso l'uso di infrastrutture sportive militari. L'idea di partenza era fare del Boscarello un centro sportivo polivalente, ma i lavori si sono arenati quasi subito. "Il progetto è in giacenza, finora è stato costruito un muro di qualche centinaio di metri - spiega Maddaloni - ma sono pronti gli allacciamenti per luce, acqua e gas. Sogno una cittadella dove permettere ai ragazzi di praticare arti marziali, ma anche basket, volley, nuoto e altre discipline. Ci aspettiamo che la Regione appoggi il piano che avrebbe un costo massimo di 5 milioni di euro, da coprire con fondi europei".

paradisoblanco

terrazza del gusto

la tua terrazza



Via Catullo, 13 | 80122 Napoli
Tel. +39 081 2475107 | +39 081 2475130
Fax. +39 081 7613449

tra cielo e mare



paradisoblanco.it



Riccardo Rodolico: il pediatra musicista

di Roberto Colonna

Speso quando si parla di sanità pubblica se ne parla quasi sempre male. E invece anche nel pubblico ci sono realtà che funzionano molto bene e che, pur tra mille problemi riescono a offrire prestazioni professionali di alto livello. Eccellenze vere e proprie, spesso trascurate, se non addirittura dimenticate, che vincono la terribile sfida del doversi confermare giorno dopo giorno. In fondo, il segreto di queste isole felici sono gli uomini e le donne che ci lavorano e che mettono a disposizione della comunità il loro talento e il loro impegno. E forse, conoscendo

più da vicino uno di questi uomini, si potrà meglio comprendere quale sia quell'ingrediente che sancisce il successo o il fallimento di una istituzione, di un ente o di un ambulatorio. A questo proposito abbiamo incontrato Riccardo Rodolico pediatra del Consultorio dell'Asl Napoli 1.

Dottor Rodolico, quando nasce la sua passione per la pediatria?

Non subito. Pur sentendo fortissima la vocazione per la medicina fin dal secondo Liceo Classico, l'amore per la pediatria è nato

durante gli anni dell'università quando, dopo un primo interesse per la psichiatria, capii che mi interessava la cura dei bambini; una scelta che in fondo veniva da lontano visto che appartengo a una famiglia numerosa con vari fratelli più piccoli. Mi è quindi sempre stato "naturale" saper gestire e sapermi rapportare con i bambini. In un certo senso, avevo già da adolescente fatto un po' di pratica in quello che poi sarebbe diventato il mio lavoro!

E dopo la laurea come continua la sua storia professionale?

Già durante gli ultimi anni dell'università iniziai a frequentare la clinica pediatrica di quello che allora si chiamava il Secondo Policlinico, e adesso è la Federico II. Dopo la laurea vinsi entrambi i concorsi delle due scuole di specializzazione allora presenti a Napoli. Scelsi quella diretta dal professor Auricchio e iniziai un percorso che mi avrebbe portato a fare prima il neonatologo, poi il pediatra di base e infine a diventare di ruolo come pediatra al pronto soccorso dell'ospedale Santobono. In questa struttura sono rimasto dodici anni e, devo dire, è stata un'esperienza molto forte che mi ha arricchito molto sia da un punto di vista lavorativo che, soprattutto, umano.

E poi?

Poi nel 2003 per motivi familiari di una certa importanza ho dovuto lasciare il Santobono e sono passato al Consultorio, lavorando di fatto sul territorio.

Al consultorio che cosa fa?

Sono pediatra di comunità, gestisco un ambulatorio di sostegno alla genitorialità e visito i neonati in attesa che gli venga assegnato il medico di base. Devo dire che è un'attività che mi gratifica molto poiché mi ha dato la possibilità di creare un rapporto stretto con tante famiglie di nuova formazione che vengono da me dopo la nascita del primo figlio, anche se poi molti tornano con i secondi e, a volte, con i terzi e con i quarti...

La sua attività però non si ferma solo al

Consultorio, so che lavora anche nelle scuole?

Sì, sempre per il Consultorio, svolgo nelle scuole un'attività di educazione sanitaria. Abbiamo, infatti, un importantissimo progetto sull'alimentazione e sulla vita sana, il "Progetto Quadrifoglio", del quale sono referente per questo distretto. Nello specifico ci occupiamo essenzialmente di prevenire e curare l'obesità infantile che vede la Campania, per numero di casi, al primo posto in Italia e in Europa.

Il suo essere pediatra, più che una professione, sembra una missione!

Beh, io intendo la mia professione come un servizio da rendere nel miglior modo possibile alle famiglie e soprattutto alle giovani coppie alle prese con il primo figlio, esperienza questa che rappresenta sempre un momento di particolare impegno non solo da un punto di vista pratico, ma anche dal punto di vista affettivo. Per me è una sfida continua che richiede di avere ogni giorno la capacità e la disponibilità di affrontare problemi che sono per certi



RICCARDO RODOLICO

Pediatra del Consultorio dell'ASL Napoli 1

BATTERISTA PER PASSIONE

Riccardo Rodolico fa parte di una cover band dei Beatles e si esibisce spesso in eventi di beneficenza



versi sempre gli stessi, ma in realtà sempre nuovi. E per riuscire in questo difficile compito è fondamentale creare con il paziente un rapporto di alleanza. Sono, infatti, convintissimo che la medicina non possa più essere basata solo sulla cura della malattia, ma debba incentrarsi sulla persona. Per questo, tra medico e paziente deve stabilirsi un rapporto paritario, o meglio, come dicevo prima, di alleanza che permetta di individuare la migliore delle terapie possibili. Nel mio caso questa alleanza è finalizzata a portare avanti una crescita, che è la crescita del proprio

figlio, nella maniera più naturale e bella possibile, gestendo, insieme, tutti i passaggi del bambino da quelli fisiologici a quelli patologici.

Ma se dovesse individuare delle criticità nel mestiere che svolge?

Uno dei problemi con cui mi scontro quotidianamente sono le difficoltà gestionali, a volte molto complesse e connesse a una situazione finanziaria non molto florida. Tuttavia devo dire che per quanto riguarda la mia attività di pediatra, non occorrendomi particolari attrezzature, riesco a svolgere abbastanza bene e senza condizionamenti il mio lavoro, anzi, se proprio devo sottolineare una mancanza, è quella del tempo, vorrei averne molto di più, ma le giornate a un certo punto finiscono!

Da quello che si legge su Facebook, dove le mamme-fan le hanno addirittura dedicato una pagina, è anche un apprezzato batterista...

La musica è la mia seconda, grande, passione dopo la pediatria. Ho iniziato a suonare fin da ragazzino studiando da autodidatta la batteria e, in fondo, rimango un autodidatta con tutti i limiti e con tutti i pregi che ne conseguono. Grazie a un collega sono entrato a far parte di una cover band dei Beatles, i Beatlejuice, con i quali ci riuniamo ogni settimana per le prove e spesso abbiamo anche uscite pubbliche. Per esempio siamo ospiti fissi, una volta al mese, al Goodfellas, un noto locale del Vomero, e di tanto in tanto suoniamo in eventi di beneficenza. Insomma, quasi un secondo lavoro! Però, le confido una cosa: mi diverto molto a suonare i Beatles, ma io, in verità, adoro i Pink Floyd.

Scuola in Gioco

Scuola dell'Infanzia Paritaria



Annamaria Costanzo per Brandin

Via Provinciale
Montagna Spaccata 272
80126 Napoli
telefono : 081 58 88 965
email : scuolaingioco@libero.it



Tratto da Poliziamoderna

Ciao Capo



EDITORIALE
di **Maurizio Masciopinto***

Quando da noi dici il “Capo della Polizia” sembra che anche quando parli ti escano le maiuscole. Che magari fai fatica a immaginare cosa faccia, come viva, come possa gestire un potere così grande.

Poi, un giorno di luglio di sei anni fa, nominano Antonio Manganelli Capo della Polizia. Un poliziotto che tanti altri poliziotti avevano conosciuto sulla strada. Uno che in parecchi se lo potevano immaginare davvero, anzi lo conoscevano, gli avevano stretto la mano, ne avevano incontrato lo sguardo. E quando fanno Capo uno che è stato sulla strada proprio come te, che si è sporcato di polvere e attese, che ha riso e sofferto per un successo o una sconfitta, uno che ti ha abbracciato quando piangevi, perché a volte capita anche ai poliziotti di stare male, ecco, quando fanno Capo uno come Lui, quelle maiuscole ti escono per rispetto e non per timore reverenziale.





In queste due pagine, quando poliziotti e dipendenti del ministero dell'Interno e della questura hanno saputo del passaggio del feretro del prefetto Manganelli a piazza del Viminale, sono usciti spontaneamente a rendere omaggio e ad accompagnare con un lungo applauso il loro Capo. Sotto, il presidente Napolitano alla camera ardente del prefetto Manganelli, allestita nella Scuola superiore di polizia.

In tanti hanno scritto del Capo cose bellissime e vere. A me, nel riempire questo foglio bianco, che mi sembra il simbolo del vuoto che ha lasciato in tutti noi, continua a tornarmi alla mente una delle tante giornate insieme a lui.

Aveva appena tenuto una riunione operativa. Aveva ascoltato tutti. Poi aveva parlato Lui. Riuscendo a cogliere il meglio di ognuno. Intorno aveva poliziotti, carabinieri, finanziari. Uniformi diverse per colore ma con dentro donne e uomini con lo stesso DNA. C'era un clima di quelli che ti entrano dentro. Ci sentivamo uniti. Forti. Sereni. La forza e la serenità che ti dà solo la consapevolezza di agire per qualcosa di importante come il bene di tutti.

Uscendo mi disse: «Ci hai mai pensato? Quando una persona parla del proprio lavoro, di solito, dice quello che fa. Per noi si dice: è un poliziotto, è un carabiniere, è uno sbirro. Il nostro lavoro è anche il nostro modo di essere». È in quelle parole che ho capito. Che ho capito quando un uomo, una persona incarna (nel senso letterale del termine) l'Istituzione che rappresenta.

Ci sono frasi che si fermano nella

Oggi il termine Capo risuona nelle nostre menti, nei nostri cuori come una parola che sa di forza, di coraggio, di generosità





Valerio Giannetti



In questa pagina alcune immagini del rapporto speciale del Capo con i suoi poliziotti in servizio e in pensione.

mente. Che ti fanno capire in un istante quello che intuisce ma che non riesci a fermare in un concetto. È lì che ho capito perché Manganelli, che era “il Capo”, si sentiva al servizio dei propri poliziotti. Perché rappresentava la vera rivoluzione di questi anni. L'autorevolezza di chi sa assumersi le responsabilità più pesanti. Di chi sa rivolgersi al Paese intero non nei momenti del trionfo operativo o investigativo ma nei momenti più difficili, quelli in cui i “suoi” avevano bisogno di ritrovare la propria identità. Quelli in cui il Paese voleva una Istituzione a cui rivolgersi e non un concetto astratto.

Per questo, oggi, il termine Capo risuona nelle nostre menti, nei nostri cuori come una parola che sa di forza, di coraggio, di generosità. Una parola a cui diamo e continueremo a dare il volto sorridente di Antonio Manganelli. Il nostro Capo.

**direttore dell'Ufficio relazioni esterne e cerimoniale del Dipartimento della pubblica sicurezza*



HAIR**TALENT** TEAM



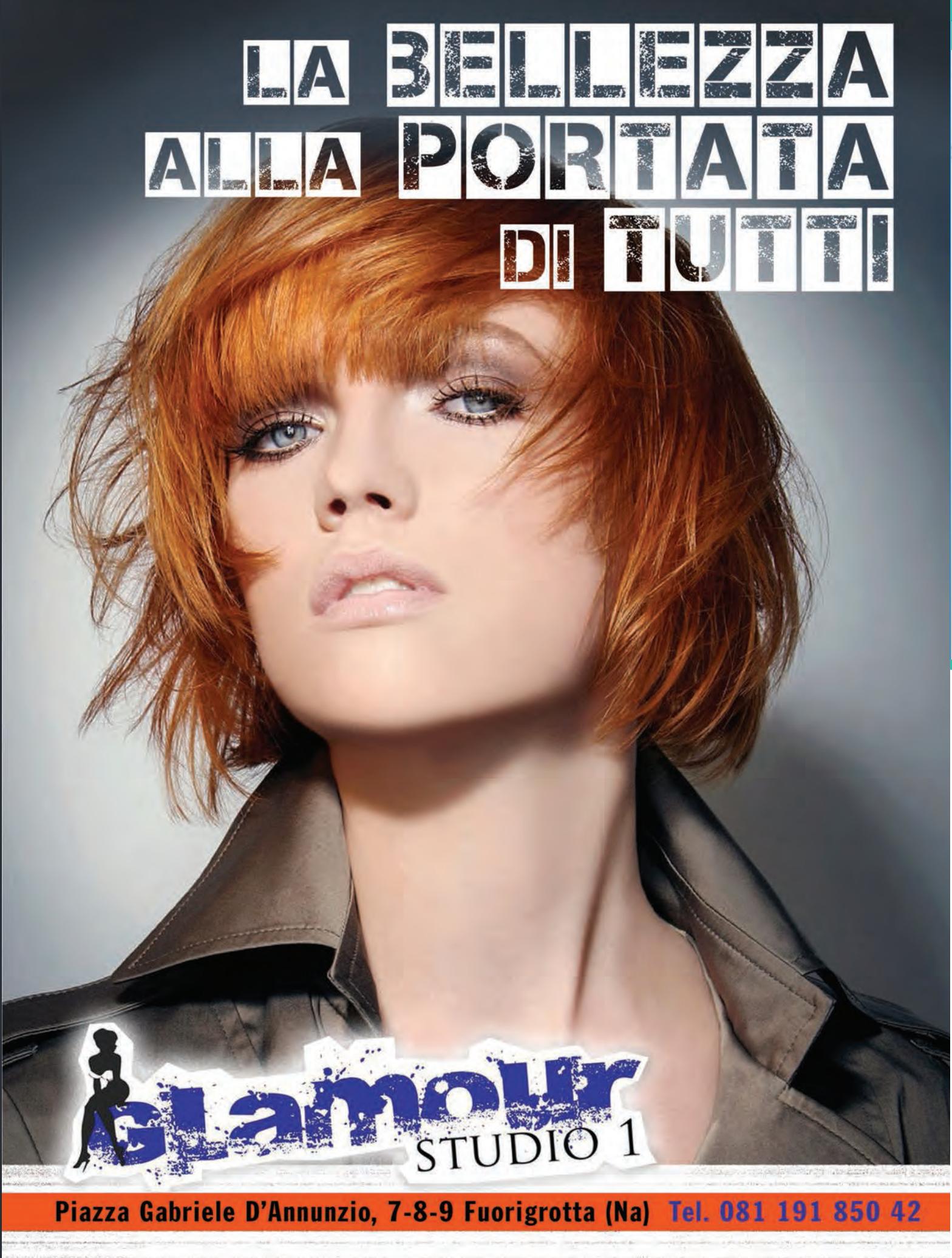
Annamaria Costanzo per Brandin

ACCADEMIA
ACCONCIATURA UOMO E DONNA

Corso Umberto 1° 148 Marano (Na) Tel. 333 5460574



**LA BELLEZZA
ALLA PORTATA
DI TUTTI**



 **glamour**
STUDIO 1

Piazza Gabriele D'Annunzio, 7-8-9 Fuorigrotta (Na) Tel. 081 191 850 42



Intervista a Rosario Diana

di Alessio Russo

La ricerca della filosofia militante

Rosario Diana è un ricercatore dell'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno (ISPF): un istituto del CNR fondato, nella sua veste originaria, sul finire degli anni '60 del secolo scorso, a Napoli, da Pietro Piovani e oggi diretto da Manuela Sanna.

In tempo di crisi economica parlare di ricerca filosofica divide: se, da un lato, i dati sull'occupazione indicano un certo interesse delle imprese per i giovani laureati in questo campo, dall'altro, il

profitto economico, come criterio di valutazione generalizzato, rischia di far percepire questo settore come lontano dall'ambito dell'"utile" e di relegarlo a pura speculazione. Ma Diana è tra quelli che non si spaventano nell'accostare il termine "filosofia" a quello di "utilità".

Quanto spazio ha la ricerca filosofica nel CNR?

I ricercatori di discipline umanistiche all'interno del CNR sono in numero di

gran lunga inferiore rispetto a quelli che si dedicano alle cosiddette scienze dure. L'ISPF è però un'assoluta eccellenza, come dimostra la sua collocazione ai vertici nella recente valutazione ufficiale degli istituti del CNR.

La ricerca comporta continue sperimentazioni: dove ha indirizzato le sue?

Sto sperimentando nuove forme di comunicazione filosofica. Entro l'autunno di quest'anno sarà pubblicato dall'Editoriale Scientifica, per la collana "punto org" diretta da Luigi Maria Sicca, un mio libro su Samuel Beckett. Il testo comprenderà alcuni miei saggi e avrà in allegato un cd con brani di ambiente beckettiano, scritti espressamente in vista del libro da un gruppo di giovani compositori: Salvatore Carannante, Chiara Mallozzi, Lorenzo Pone, Rosalba Quindici e Bernardo Maria Sannino, coordinati dal direttore artistico Giancarlo Turaccio. Tutti insieme abbiamo lavorato per circa un anno, affinché brani e saggi interagissero per formare una proposta teorica distinta nelle sue parti, ma unitaria nel suo insieme. Se, infatti, l'approccio filosofico all'opera letteraria di Beckett vuole essere, in generale, riflessivo e chiarificatore, quello del musicista può essere emozionale ed evocativo. Una doppia opportunità, dunque, per un potenziale lettore/ascoltatore.

Tra le sue linee di ricerca vi sono anche i temi e i problemi del dialogo interculturale. Qual è l'apporto della filosofia in questioni così concrete e attuali?

La filosofia interculturale si è imposta all'attenzione degli studiosi in tempi piuttosto recenti: si è, infatti, sviluppata in seguito all'intensificarsi, negli ultimi decenni, dei flussi migratori diretti in Europa. Uno dei suoi esponenti più autorevoli e prestigiosi, sul piano nazionale e internazionale, è Giuseppe Cacciatore, professore presso l'Università

Federico II. La maggiore vicinanza con le diverse culture dei migranti, favorita anche dalla rete e dalla velocità ormai raggiunta e sempre crescente negli spostamenti, ha messo e continua a mettere in scacco il nostro sistema di valori eurocentrico, mostrando sempre più come siano fuori dalla storia mentalità chiuse e consolidate in forme di pregiudizi (mentalità che naturalmente ancora esistono e resistono). Perciò la mia prospettiva è quella di una filosofia militante, con una forte venatura etico-politica, che si propone di uscire dalle aule e di aprirsi alla società entrando nel dibattito istituzionale e civile. La ricerca filosofica può quindi farsi pratica smascherante e persuasiva per tentare di indurre uno "smottamento" nell'architettura del pregiudizio. Non è detto che questo riesca sempre. Ma non rinuncio a provarci. In tal senso la filosofia può essere "utile"...

La filosofia si apre dunque alla società civile. In un'altra iniziativa addirittura sale sul palcoscenico.

Già... In collaborazione con il collega Riccardo De Biase (ricercatore di filosofia presso l'Ateneo federiciano), abbiamo dato vita, circa un anno e mezzo fa, al ciclo di reading filosofici "Interludi da camera", che si tengono, a titolo gratuito per tutti, nella sede dell'Associazione culturale "Megaride", di cui è presidente e mecenate Vincenzo Meo. Anche con questo progetto abbiamo cercato un approccio sperimentale alla comunicazione, che ci ha portati a uscir fuori dall'ambiente accademico e a metterci in gioco, salendo in prima persona sul palcoscenico, per tentare l'avvincente impresa di disseminare contenuti filosofici. Bisogna dire che con lo strumento del reading lo spettatore viene immerso a livello cognitivo, sensoriale ed emotivo nello scenario della riflessione.

dodici



74 Sergio Solli: sulle orme
del grande Eduardo

77 Lezioni di cinema per gli
attori del futuro

81 Dal fraseggio musicale
alla prosa

84 L'alta moda eco-chic
di Franco Francesca

LIFESTYLE

Sergio Solli: sulle orme del grande Eduardo



di Ilenia Paone

Ogni napoletano che si rispetti è cresciuto avendo visto almeno una delle opere teatrali del grande Eduardo De Filippo. Al suo fianco muoveva i suoi primi passi nel mondo del teatro l'attore teatrale e cinematografico Sergio Solli, uno dei suoi allievi più noti.

Com'è cominciata la tua carriera teatrale?

Hai un'oretta di tempo? (ride) è una storia un po' lunga, ma molto favolistica. Non avrei mai pensato di fare l'attore. Un incontro casuale con Eduardo De Filippo, un personaggio che amavo moltissimo, un provino casuale, poi all'improvviso, mi sentii dire che avrei debuttato dopo dodici giorni alla

Pergola di Firenze, con le musiche di Nino Rota, primo di scena, e come se non bastasse, una scena con Eduardo di ben dieci minuti. Se non sono morto quella sera, forse, non morirò più. L'anno del mio ingresso in compagnia fu il 1970.

È vero che Eduardo era severo come dicono?

Fortunatamente era severissimo ed è grazie alla sua grande severità che si imparava tantissimo. Le sue mortificazioni pubbliche non si dimenticano facilmente.

Un esempio di mortificazione pubblica?

Cioè vuoi sapere la mia, praticamente. In "Natale in casa Cupiello" ero diventato

un pochino saccente e presuntuoso, visto che il mio personaggio del terzo atto da due mesi andava molto bene, quindi pensai di essere bravo, anche il pubblico alimentava questa mia convinzione. Fin quando, un giorno Eduardo non fissò una prova, segnale negativo a spettacolo in corso, ma non ero preoccupato. Arrivato a provare il terzo atto, entrai, Eduardo mi fermò e disse "Scusate mi fate vedere come fate questa parte?" Pensai che era strano dato che la stavamo facendo da due mesi. Lui lesse sul mio viso meraviglia e disse: "Non vi meravigliate, perchè la sera sto nel letto che faccio il malato, quindi non vi vedo in faccia. Fatela!". Continuai a farla, ma dopo un po' mi stoppò, si alzò, mi guardò e davanti a tutti disse "N'avit capit niente. Perchè qui, al terzo atto, il pubblico ride perchè non vuole piangere, non perchè Vuj facit o' Pulcinella. Fatela bene altrimenti in televisione non ve la faccio fare". Poi me la fece fare.

C'è una commedia che ti sta particolarmente a cuore?

C'è, ma non è di Eduardo. La feci nel 1987, mi diede molte soddisfazioni dopo tanto lavoro, si chiamava "Se ne cadette o' teatro" scritta da me, Bruno Colella e Daniela Poggi. Inizialmente sembrava uno spettacolino di poco conto, ma poi ne venne fuori un trionfo. Lo facemmo per due anni di seguito, avemmo critiche straordinarie e mai mi furono proposti tanti lavori come da quello spettacolo. La sera, quando entravo in scena, avvertivo la sensazione fortissima di avere il pubblico nelle mani. La sceneggiatura non esiste perchè Bruno Colella non l'ha mai registrata per intera e il secondo atto lo inventai io.

Che rapporto hai con Vincenzo Salemme?



Ci conoscemmo per caso, vidi che sapeva recitare e lo feci debuttare nella mia compagnia. Dopo di che lo portai da Eduardo e lui lo lanciò, per un periodo non lavorò e lo ripescai. Da qui cominciò la sua carriera. Ci siamo conosciuti il 30 dicembre del 1975, il nostro è un grande affetto, a prescindere dal lavoro e dalle posizioni che lui ha raggiunto professionalmente.

In cosa sei impegnato attualmente?

Il progetto teatrale in cui sono impegnato è il saggio spettacolo dei ragazzi della scuola di recitazione dell'Accademia Sonora. Lo spettacolo si chiama "E se per caso un vecchio attore..." andrà in scena il 20 aprile, tutti i ragazzi sono bravi lo

SERGIO SOLLI

Nato a Napoli il 19 novembre 1944, oltre ad aver interpretato molti film e alcune serie televisive, ha recitato al fianco di Eduardo De Filippo in numerose commedie. Tra queste si ricordano le versioni teleteatrali di *De Pretore Vincenzo*, *Gli esami non finiscono mai* (1976), *Natale in casa Cupiello* (1977), *Le voci di dentro* (1978) e *Il sindaco del rione Sanità* (1979). Televisivamente, recita invece in *Gli eredi* (1997), le miniserie *Anni '50* (1998) e *Anni '60* (1999) dirette da Carlo Vanzina. Lavora anche in *La Omicidi* (2004), *Elisa di Rivombrosa* (2005) di Cinzia Th. Torrini e nei film tv *Matilde* (2005) e *Scusate il disturbo* (2009).



▲ IL MISTERO DI BELLAVISTA

Sergio Solli in una scena del film di Luciano De Crescenzo

stanno facendo con grande passione. Ciò che più mi affascina è vedere la loro crescita prova dopo prova.

Le ultime apparizioni televisive?

Sto girando una fiction che si chiama "Le mani dentro la città", che parla della 'Ndrangheta a Milano. Sono dodici puntate nelle quali io sono uno dei protagonisti. Il mio personaggio è un avvocato della mala, ma non capisco perché mi fanno fare sempre il cattivo, come nel "Clan dei camorristi". Avranno scoperto una vena di cattiveria in me.

Una tua opinione sul teatro napoletano d'oggi?

Non esiste più, a parer mio. Il

motivo principale è che mancano le sceneggiature. Gli unici che hanno scritto per il teatro napoletano negli ultimi tempi, sono stati Rucello e Moscato, ma quest'ultimo non cerca di accattivarsi il pubblico. A livello drammaturgico ci sono solo Vincenzo Salemme e Carlo Buccirosso, mio nipote. È tutto in degrado, così com'è degradante la bravura degli attori degli ultimi anni. Fortunatamente quelli come me hanno fatto giusto in tempo a vedere Eduardo ed altri. È dal 1976 che non esiste più un evento teatrale a Napoli, e dicendo questa data mi riferisco allo spettacolo "Masaniello" e "La Gatta Cenerentola". Il teatro napoletano è moribondo.

Cosa pensi del cinema di oggi?

Sono del parere che molti film italiani di oggi, girati trent'anni fa, non sarebbero proprio usciti nelle sale. Sono di un livello medio come quello degli attori che li interpretano. Attori che il più delle volte, vengono sopravvalutati.

In conclusione un tuo aneddoto divertente?

Devi sapere che in compagnia non erano ben visti gli accoppiamenti tra i componenti, e Pupella (parte con un'imitazione fedele della Maggio) non si faceva mai i fatti suoi. Ad esempio una sera disse "Eduà vir ca Solli e chella veneno sempe insieme", questi erano gli "inciuci" di Pupella. Un altro episodio fu quando Vincenzo Salemme disse: "cinque lire", la sua fatidica prima battuta in televisione con Eduardo, era capace di dirla talmente bene, che Pupella venne da me e disse "o saje ca stu guaglione è proprio bravo".

Grazie per averci fatto ridere di cuore.

Ma figurati, passa per la cassa sono 50 euro per l'intervista.

Lezioni di cinema per gli attori del futuro

di Ilenia Paone

La direttrice Rossana Ferrara
presenta la scuola
Rapa Actors



A partire da quest'anno ha preso il via la scuola di recitazione Rapa Actors. La direttrice, Rossana Ferrara, ci parla di questa nuova iniziativa.

Su cosa si basa il corso di recitazione e cinematografia?

Il corso si basa su concetti di formazione attoriale a tutto tondo, comprendendo sia la recitazione teatrale che quella cinematografica. Le lezioni si svolgono attraverso prove pratiche e tecniche interpretative e questo percorso conduce l'allievo ad una crescita interiore ed artistica finalizzata a trasmettere, attraverso l'uso del corpo e della voce, il significato più profondo dell'arte della recitazione.

Qual è il punto forte della scuola?

Oltre a fornire i corsi settimanali, sostenuti

da un corpo docenti formato da Gigliola De Feo, Sara Sole, Adriana Sparano, Massimiliano Foà, la scuola organizza stage formativi con registi e attori, che trasmettono la loro preziosa esperienza agli allievi della RapaActors

Gli alunni della scuola verranno inseriti nell'archivio della Rapa Actors Casting?

L'archivio casting è un database che include tutti gli allievi che frequentano la scuola di recitazione Rapa Actors e questo rappresenta la punta di diamante della scuola perché quest'ultima offre l'opportunità di prendere parte ad un casting per eventuali ruoli o piccoli ruoli, figurazioni speciali o comparse, sempre che ci sia una corrispondenza fisionomica con le richieste del regista, creando un primo approccio col mondo lavorativo.



ATTORI DI DOMANI
Gli alunni della scuola di recitazione
Cinerapa durante una lezione

L'attrice **Maria Pia Autorino**, oggi ospite presso la Scuola di recitazione Rapa Actors, racconta come si svolge uno stage.

Ci parli della lezione che sta per affrontare.

La lezione potrà essere suddivisa in due parti: un'ora esercizi generici e, successivamente, si lavorerà sulla battuta passando per la mimesi e l'immedesimazione. I ragazzi potranno avere un primo approccio con la macchina da presa tramite esercizi che verranno ripresi e poi visionati dagli stessi. Nello stage si tratterà anche del training attoriale (essenziale per la preparazione di un ruolo) che può essere corporeo, vocale o ambedue, e del training di osservazione: prepararsi osservando gli altri, in questo caso l'ascolto è fondamentale. Essendo presente nel

cinema e nella televisione un tipo di recitazione, la micro recitazione, che viene valorizzata dalle inquadrature, l'attenzione ai dettagli è fondamentale e quindi gli attori devono avere una completezza formativa delle loro capacità sia corporee che vocali.



FORMAZIONE A TUTTO TONDO
Mariapia Autorino nel corso
della lezione

faremo della tua

bellezza

un meraviglioso *viaggio*



medeacenter.it

VIENI A SCOPRIRE I NOSTRI SERVIZI:

*Filler e botox, Fotoringiovanimento, Inestetismi vascolari,
Cellulite-Adiposità, Epilazione permanente, Massaggi,
AcquaSpa, Estetica, Solarium*

MEDEA

Destinazione *bellessere*

Benessere Estetica Medica - via F. Giordani, 56

(angolo via A. D'Isernia - 80122 Napoli)

tel: 081669115 - **Parcheggio gratuito Via A. D'Isernia, 59**

Promozione viso/corpo

**"SABATO
DEL BENESSERE
-50%"**

Chiedi il calendario
dei trattamenti in promozione

Consulenze gratuite
e trattamenti personalizzati

Dal fraseggio musicale alla prosa

L'eccellente Louis Siciliano al suo debutto come romanziere

di Paolo Romano

“La frequentazione del verso e la ricerca dell'elemento testuale sono state sempre al centro della mia vita artistica, anche da compositore. Per questo forse ‘La lungara’ è nato di getto. Anzi dirò di più: io mi sento un tramite che ha permesso di mettere su carta questo romanzo che mi è arrivato in una notte”. Risponde così Louis Siciliano, giovane artista napoletano, da anni a Roma, di cui è uscita l'opera prima “La Lungara un fiume di piombo” (ed. Graus) alla domanda sul come mai abbia deciso di scrivere un romanzo. Compositore, polistrumentista, direttore d'orchestra, produttore musicale e ingegnere del suono, filosofo, Louis anche se non ancora quarantenne, da oltre un ventennio calca le scene mondiali non solo underground. Musiche per il cinema per autori del calibro di Amadei, D'Alatri, Salvatores, Rubini e tanti i premi a consacrare l'attività, tra i quali spiccano quelli

in qualità di autore di colonne sonore come il Nastro d'Argento nel 2006 e il riconoscimento di Compositore dell'anno alla 67ª Mostra del Cinema di Venezia 2010. Uno di quei personaggi a cui l'aggettivo eclettico può davvero andare stretto.

Louis partiamo dal romanzo: un thriller, ma non solo, ambientato in una Roma particolare.

Certamente il romanzo si snoda con tutte le connotazioni tipiche del noir, favorite anche dalle atmosfere che solo la Roma del lungotevere riesce a trasmettere. Una Roma cupa e buia capace di assumere una tipicità quasi lacustre. Solo chi vive il lungotevere sa di cosa parlo. Ma il thriller è solo il contenitore. Il romanzo ha una struttura a diamante nella quale emergono di volta in volta temi filosofici, sociali, ambientali ed economici. Poi, ovviamente, sarà ogni singolo lettore a trarne le proprie sensazioni.

Roma al centro del romanzo. Quanto invece è centrale per lei Napoli?

Lo voglio dire a caratteri cubitali. Sono orgoglioso di essere figlio di questa città. Il melting pot l'ha inventato Napoli nel '700. Una fucina senza pari di talenti e io mi sento figlio di questa tradizione. Quella dei Cimarosa, dei Paisiello, dei Leo, compositori apprezzati nel mondo e dai quali lo stesso Mozart ha tratto diverse opere. Del resto come non può influenzare un'artista una città che ha vissuto fasi greche, latine e arabe prima, normanne, francesi e spagnole poi. Napoli è la mia patria e sono arrabbiato per la pochezza dei rappresentanti politici e culturali che girano per i salotti della città senza produrre nulla. L'artista o l'intellettuale deve essere al servizio della società e non il contrario.

Un'arrabbiatura che è anche alla base della scelta di lasciare l'Italia nei prossimi mesi?

Io mi ritengo un prigioniero politico. Me ne vado per questo. Un artista vive di commesse. Oggi il cinema d'autore è fermo, la Rai firma accordi con una singola società di produzione per le fiction, restringendo così il mercato. Non vedo al momento alternative possibili all'andare all'estero.

Una visione alquanto pessimistica

Direi realistica. Potrei sbagliarmi, e lo spero, ma credo che almeno per i prossimi 15 anni non vi sarà una significativa inversione di tendenza. Per questo consiglio ai giovani di studiare e scappare all'estero a fare esperienza, soprattutto per coloro che scelgono attività legate al mondo dell'arte. Anche se è ovvio che, fin quando me lo permetteranno, io sarò un libero pensatore che cercherà di dare il proprio contributo all'Italia. Anche a distanza.

Torniamo alle cose liete: il lavoro di cui va più fiero?

Questo romanzo. Perché mi permetterà di girare lo stivale per la promozione con un tour nel quale suonerò anche un disco che al momento non è ancora uscito. Una bella sfida.

Se dovesse indicare un maestro qual è il primo nome che le viene alla mente?

Antonio De Santis, un napoletano d'adozione famosissimo all'estero, soprattutto in Francia, ma poco noto in patria. Il più grande compositore di musica elettronica. Un precursore, ma soprattutto un maestro. Quando lo contattai, immediatamente si mostrò disponibile, ma aggiunse: non aspettarti che io ti faccia delle lezioni, io non le so fare. Stai qui con me, lavora con me, guardami e ruba il mestiere. Cosa dire di più.

▼ LA LUNGARA UN FIUME DI PIOMBO

Il primo romanzo del polistrumentista e compositore napoletano Louis Siciliano



“Solo scendendo negli inferi più profondi della propria anima per liberare il proprio Ego e ritrovare il Sé, potremmo risalire i mondi superiori e vedere la luce”.

L'alta moda eco-chic di Franco Francesca

Lo stilista che ha realizzato il primo abito interamente biodegradabile racconta il suo stile *green* tra sartorialità e innovazione

di Flavia Russo

“Un vestito deve poter essere continuamente diverso, adattato, rovesciato, modificato, fatto proprio”. Poche parole quelle che descrivono la vision di Franco Francesca, stilista sannita, classe '71, nato in Germania, ma con residenza Inglese e Italiana, conosciuto ormai in tutto il mondo per le sue creazioni eco-compatibili.

L'influenza della madre e della sorella Imma, sua attuale socia, entrambe sarte, spingono Franco Francesca a studiare il design legato alla moda puntando all'ingegnerizzazione di processi e di prodotti, per dare una svolta all'attività di famiglia. Dopo la laurea in Lingue, Francesca decide di studiare Fashion Design alla Leeds University, una delle scuole più prestigiose nel settore, per ampliare i suoi orizzonti creativi e rafforzare l'approccio metodologico.

Abituato ad esprimersi con l'ingegno delle sue creazioni, di sé racconta: “Ho un nome che può dire un sacco di cose. L'opposto, l'armonia di contrasti, è ciò che più rappresenta la mia personalità”.

Le collezioni di Francesca, infatti, si sono distinte sulle passerelle di Milano, come a Londra, per l'accostamento di tinte forti e colori



tenui, di forme classiche e tessuti innovativi in grado di dar vita a capi trasformabili a seconda dello stile che si desidera interpretare. Una moda che l'eco-designer definisce "zoomorfic", in trasformazione, con un neologismo che richiama alla mente l'evoluzione di una crisalide in farfalla.

La formula dell'eco-designer sannita per un'alta moda etica si può sintetizzare nell'incontro tra la tradizione sartoriale campana e la spinta all'innovazione tipicamente britannica, in un gioco di contaminazioni, di fusioni di motivi classici reinterpretati con l'inedito utilizzo di tessuti biodegradabili e di recupero.

La ricerca sui materiali è stato un obiettivo di Francesca fin da quando, nel 2006, presentò al mondo il primo abito nuziale interamente realizzato in fibra di "INGEO", una stoffa biodegradabile ricavata dall'amido di mais. Per il rivoluzionario bio-abito furono impiegati ben 25 chili di granoturco, da cui si ottenne un tessuto di circa 8 chili, foggiato su un corpino con scollo a barca e gonna lunga a balze. "Gli abiti realizzati in Ingeo - spiega lo stilista - si possono lavare in lavatrice a bassa temperatura, non si sguisciscono e possono anche essere stirati, ma quasi a freddo". Inoltre non limitano la vestibilità del capo. Non solo sono più confortevoli di quelli tradizionali ma anche considerevolmente più economici, dal momento che il prezzo di queste meraviglie per ora si attesta intorno al 10% in meno rispetto agli abiti confezionati con tessuti "ordinari". "L'obiettivo principale delle mie collezioni è di applicare l'ecologia all'alta moda, rivolgendomi al comparto di lusso piuttosto che a quello del design povero". Una nobilitazione che attribuisce reale valore aggiunto a prodotti di riciclo e che sembra soddisfare pienamente il target esigente che lo stilista ha saputo attrarre a sé, proveniente non solo dall'Italia, ma sempre più dall'Estero. In pochi anni, infatti, l'atelier Franco Francesca, ricavato in un palazzo storico nella zona archeologica di Benevento, è diventato il punto di riferimento per un numero sempre maggiore di spose eco-affeionate che desiderano indossare, il giorno delle proprie nozze, un abito bianco dall'impronta "green".



UN ABITO PER RICORDARE GIANNI VERSACE

Franco Francesca è stato scelto recentemente dalla Camera della Moda Calabrese per realizzare "Green Dress", un abito per il mese di marzo del calendario 2013 dedicato a Gianni Versace. Il drappeggio sinuoso della mise realizzata dall'eco-designer ricorda il Chitone e l'Himation, abiti anticamente diffusi in Magna Grecia intorno al V secolo a.C. Franco ha voluto rendere omaggio allo stile di Gianni Versace non solo attraverso lo studio di un drappeggio d'ispirazione classica, ma anche attraverso la scelta di un colore molto caro allo stilista calabrese: il verde smeraldo. Il "Green Dress", verde di nome e di fatto, è stato realizzato sartorialmente presso l'Atelier Franco Francesca a Benevento.

Magragil Gourmet

L'eleganza della golosità...



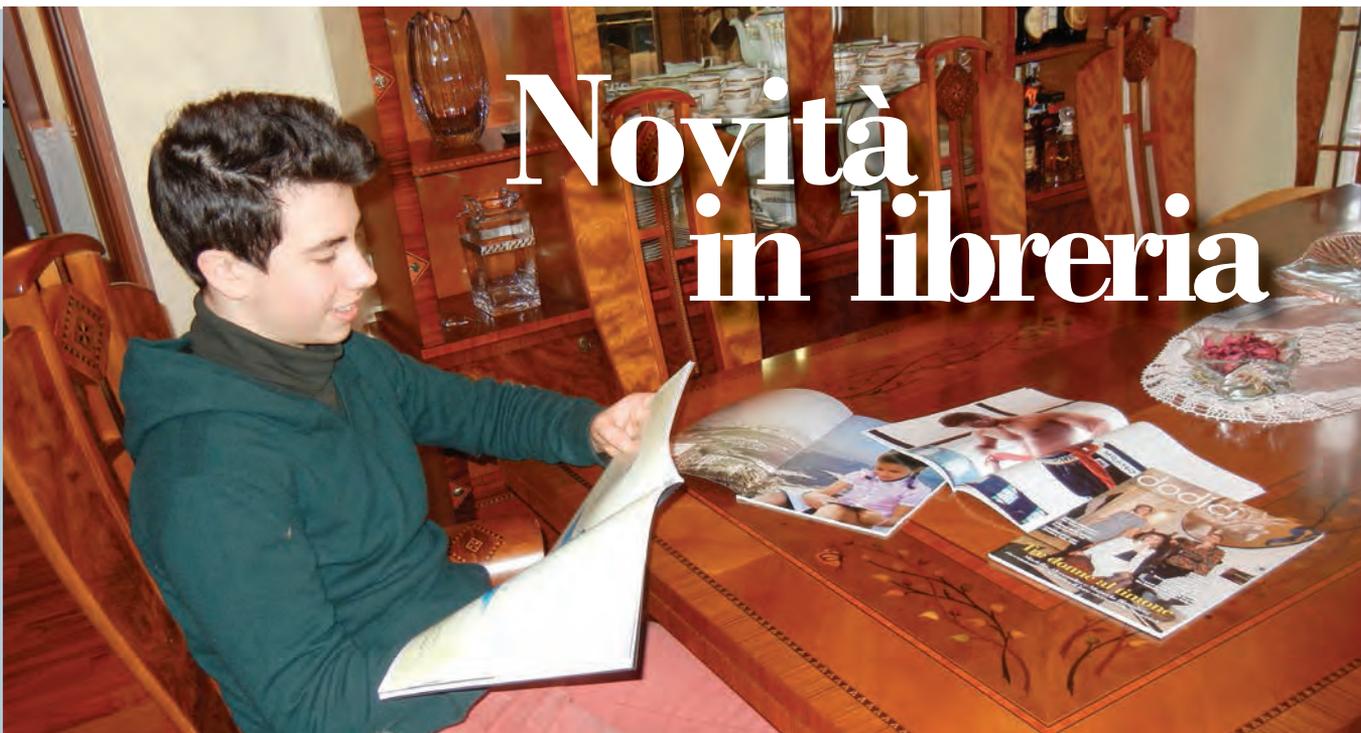
CAKE DESIGNER

Casavatore (Na) - Tel. 347 85 21 668 / 340 21 28 994

e-mail magragil@hotmail.com

facebook: [magragil gourmet](https://www.facebook.com/magragilgourmet)

Novità in libreria



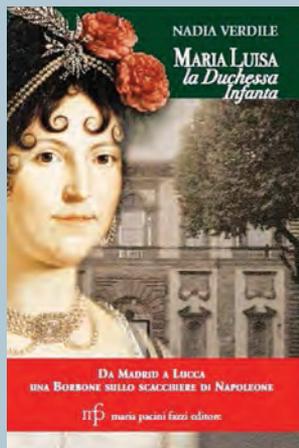
FRANCESCA GERLA
L'ISOLA DI PIETRA

202 pagine - 14,00 euro
Homo Scrivens, Napoli, 2013

Non si può non rimanere colpiti da “L'isola di Pietra” di Francesca Gerla. Scritto in modo fluido e stilisticamente raffinato, l'intreccio racconta le vicende di una donna, Pietra, dall'adolescenza fino al

momento del parto del suo primo figlio, Pierluigi. Uno degli aspetti più interessanti del romanzo è la sua struttura narrativa, sviluppata su un doppio, e ben distinto, binario: da un lato il parto, dalle prime contrazioni fino alla nascita del bambino; e dall'altro una serie di ricordi della protagonista che, tra una doglia e l'altra, permettono al lettore di scoprire come sia arrivata a quel punto. La storia è ambientata essenzialmente nell'isola pontina di Ventotene che, caricata di una funzione idealtipica di luogo incontaminato e abitato da persone vere, si contrappone alla metropoli, o forse solo a una Milano, fredda e affaristica. Napoli, metropoli anch'essa, è infatti l'unico posto in cui Pietra, nel suo girovagare, individua come una seconda casa e dove, addirittura, deciderà di far nascere suo

figlio. Se proprio bisogna trovare un difetto, lo si può individuare nella seconda parte (il testo è diviso in tre parti) che l'autrice infarcisce di troppi “rivoli”, quasi in antitesi con il resto del libro che invece si connota per essere efficacemente asciutto. E continuando nel tentativo, senza dubbio un po' scolastico del voler dare i voti, la parte più riuscita risulta essere la prima, in cui si apprezza una freschezza e un magnetismo non comuni. È molto probabile che sentirete ancora parlare di Francesca Gerla. Così come della Homo Scrivens che ha pubblicato il romanzo: ideata e portata avanti da un gruppo di scrittori, vuole essere un po' casa editrice, un po' laboratorio di scrittura, o, probabilmente, quel “tuono”, di cui parlava, a proposito della conoscenza, Walter Benjamin, che con il suo risuonare dà forma e diffusione alle idee.



NADIA VERDILE
**MARIA LUISA,
LA DUCHESSA INFANTA**

120 pagine - 14,00 euro
Maria Pacini Fazzi Editore,
Lucca, 2013

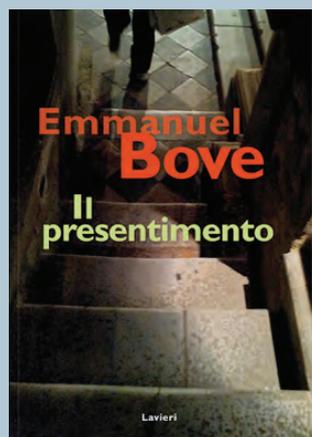
Il ritratto inedito dell'infanta Maria Luisa di Borbone, nipote di Carlo III, nel nuovo libro di Nadia Verdile, giornalista e scrittrice che da anni dedica i suoi studi alla storia delle donne. Il libro è frutto di un'attenta ricerca che restituisce un ritratto del tutto originale e scevro da preconcetti dell'ultima duchessa di Lucca, sorella di Maria Isabella che sposò Francesco I delle Due Sicilie. Due gli obiettivi dell'opera: svestire dai panni misogini le fonti utilizzate e raccontare di una Borbone senza respirare i pregiudizi che su questa casata ancora insistono.



**ANTONIO BACCIOCCHI
ALBERTO GALLETTI**
**ROCK'N'GOAL. CALCIO E
MUSICA. PASSIONI POP**

192 pagine - 15,00 euro
Vololibero, Milano, 2013

Il rock e il calcio sono sicuramente due tra i fenomeni mediatici che hanno segnato il Novecento. Quello che Baccocchi e Galletti mettono in evidenza sono le spesso poco conosciute, interconnessioni che legano questi due mondi, apparentemente così lontani. Il libro è arricchito da interviste a musicisti celebri e da una serie di fotografie, tra le quali spicca, sicuramente, quella di un giovanissimo Diego Armando Maradona, ritratto insieme alla band inglese dei Queen, che indossa una maglietta con l'Union Jack.



EMMANUEL BOVE
IL PRESENTIMENTO

144 pagine - 13,50 euro
Lavieri, Sant'Angelo
in Formis (Ce), 2012

L'autore riflette sugli effetti dei pregiudizi capaci di condizionare non solo gli individui, ma, addirittura, il significato delle loro azioni. Bove racconta infatti le vicende dell'avvocato Charles Benesteau che, alla ricerca di sè stesso, decide di abbandonare famiglia e amici per vivere in un quartiere povero di Parigi. Il presentimento, a cui fa riferimento il titolo, non è una sensazione interiore di qualcosa che deve accadere, ma una giustificazione morale a posteriori di chi, dall'esterno, tenta di rapportarsi a un'improvvisa, quanto non capita, decisione.



a cura di
**GUIDO D'AGOSTINO,
GIUSEPPINA DELLA
VALLE PAUCIULLO E
MARIO ROVINELLO**
**UN PAESE È CIÒ CHE
LA SUA SCUOLA È**

152 pagine - 13,00 euro
Edizioni Scientifiche Italiane,
Napoli, 2013

Le numerose e ben articolate relazioni hanno inteso toccare punti chiave della vita di questa istituzione nei centocinquanta anni dell'Unità, alcuni volgendo lo sguardo alle scelte della politica nazionale rispetto alla questione scuola, altri, invece, centrando l'attenzione su un ambito più cittadino e regionale. In tutti i casi si è posto in evidenza il cambiamento intervenuto nella realtà scolastica e si è cercato di valutarne al meglio la portata, ponendosi alcuni quesiti, o proponendo temi per ulteriori discussioni e approfondimenti.

all'attrezza - si ringrazia Salvo Simeoli - ph. Roberto Manetta

Sartoria
DALCUORE

NAPOLI - MILANO - TOKYO - SEUL

www.sartoriadalcuore.com

Oroscopo

dal 16 maggio al 15 luglio 2013

di Leo Bulero

ARIETE



Le cose stanno migliorando, sia nel lavoro che in amore. Se riuscirete a tenere a freno la vostra impulsività tra la fine di maggio e l'inizio di giugno potrebbero esserci piacevoli sorprese. Se invece vi lascerete trasportare dalle emozioni potreste andare incontro a cocenti delusioni. Non esagerate con i cibi pesanti, specie le frittiture, potreste avere qualche difficoltà di digestione.

TORO



I dubbi che da mesi vi tormentano inizieranno pian piano a dileguarsi e vi permetteranno di capire che ogni tanto può essere conveniente lasciarsi scivolare le cose addosso. L'amore continuerà a essere uno dei vostri principali punti di riferimento. Dedicatevi a lunghe passeggiate, vi aiuteranno a riflettere e a rimettervi in forma dopo un inverno abbastanza faticoso.

GEMELLI



Giove è di nuovo sul vostro Sole e ciò vi darà una grande prontezza di riflessi e una buona dose di reattività nelle discussioni. Attenzione però ai ritardi negli appuntamenti, la vostra proverbiale distrazione sarà in agguato più che mai. Se dovete cambiare casa o andare a vivere da soli o con qualcuno, è questo il momento giusto. Organizzate le ferie estive per tempo.

CANCRO



È il vostro momento, finalmente troverete la realizzazione di una parte dei vostri progetti, specie nel campo professionale. Ciò non significa che non dobbiate più lottare, ma almeno inizierete a capire il senso delle delusioni che avete vissuto nei mesi passati. È il momento di incrementare l'attività sportiva, vi sarà necessaria sia per tonificare il fisico sia, soprattutto, per ritrovare il vostro equilibrio psichico.

LEONE



È il momento delle grandi occasioni e delle decisioni importanti. Specie in amore. I giovanissimi vivranno la loro prima grande esperienza; mentre per chi già possiede una relazione stabile, sarà il momento di metter su famiglia o di pensare a un figlio. Il lavoro continuerà a essere privo di stimoli, ma almeno non vi darà problemi. Fate attenzione alle riniti allergiche.

VERGINE



L'anno che state vivendo non è facile, ma vi farà diventare più forti in futuro. Anche in questo periodo continuerete ad accumulare esperienze su esperienze. Spesso, basta un piccolo cambiamento di "posizione" per trovare il bello in una situazione o in una persona. Comunque la vostra riscossa, anche se non vi sembra, è iniziata. Siate fiduciosi.

Oroscopo

dal 16 maggio al 15 luglio 2013

BILANCIA



La vostra pazienza sarà ricompensata. Niente è stato vano e ora ve ne accorgete. Lasciate perdere idee di diete o trattamenti dimagranti, siate già in piena forma. Quello che vi manca è un bel libro e un po' di tempo per pensare a voi stessi: vi basteranno anche pochi minuti in una giornata per ritrovare quelle energie mentali che sembrano essere scomparse.

SCORPIONE



Non esagerate con il lavoro, i pomeriggi si allungano e offrono la possibilità di dedicarsi a nuove attività che potrebbero farvi scoprire piaceri insospettati. In amore, la fedeltà è sempre la scelta migliore, anche davanti a ghiotte occasioni. Un po' di mare quest'anno è quasi obbligatorio, il vostro corpo ne ha un assoluto bisogno.

SAGITTARIO



La stanchezza cederà il posto a nuove energie. Statene certi l'estate che sta arrivando sarà indimenticabile. Non siate rigidi, spesso un'occasione va presa al volo senza farsi troppi problemi, specie se ci state pensando da un po'. Anzi cercate di farla capitare! Frutta e verdura vi idrateranno e vi daranno un senso di benessere.

CAPRICORNO



Lasciatevi alle spalle le relazioni superflue: troncate di netto tutte le situazioni inconsistenti e preparatevi ad accogliere ogni tipo di novità. Solo così riuscirete a chiudere i conti con il passato e a non lasciare niente in sospeso. Ricordatevi di dedicare del tempo alla vostra vita sociale, le nuove amicizie vi ripagheranno da ogni punto di vista.

ACQUARIO



Vi avviate a vivere un periodo in cui potreste dover fare qualche sacrificio, rinunciando a tutto ciò che non vi serve. Tuttavia, ben protetti da Giove, e nonostante Saturno suggerisca il contrario, la vostra situazione economica si manterrà in equilibrio. Riducete il tempo che trascorrete al computer, meglio una bella passeggiata in montagna o vicino a un lago.

PESCI



Ricordi di un passato mai realmente sopito continueranno a fare capolino nei vostri pensieri: lasciateli scorrere senza preoccuparvene troppo, vedrete che le cose si sistemeranno da sole. Il contatto con l'acqua vi aiuterà a farvi sentire meglio. In amore cercate di essere meno chiusi e, paradossalmente, un po' più altruisti.



PUBBLICITA' & MARKETING

Creazione e stampa di:

- **Volantini**
- **Brochures**
- **Biglietti da visita**
- **Locandine e Stopperini**
- **Cataloghi**
- **Manifesti**



..e inoltre forniamo un servizio
di distribuzione di materiale
pubblicitario

*Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse
l'orologio per fermare il tempo.*

Via Nuova Casarea, 65 C/o San Mauro 80013 Casalnuovo di Napoli (NA)
Tel e Fax: 081 19171427 e-mail: daagency@libero.it

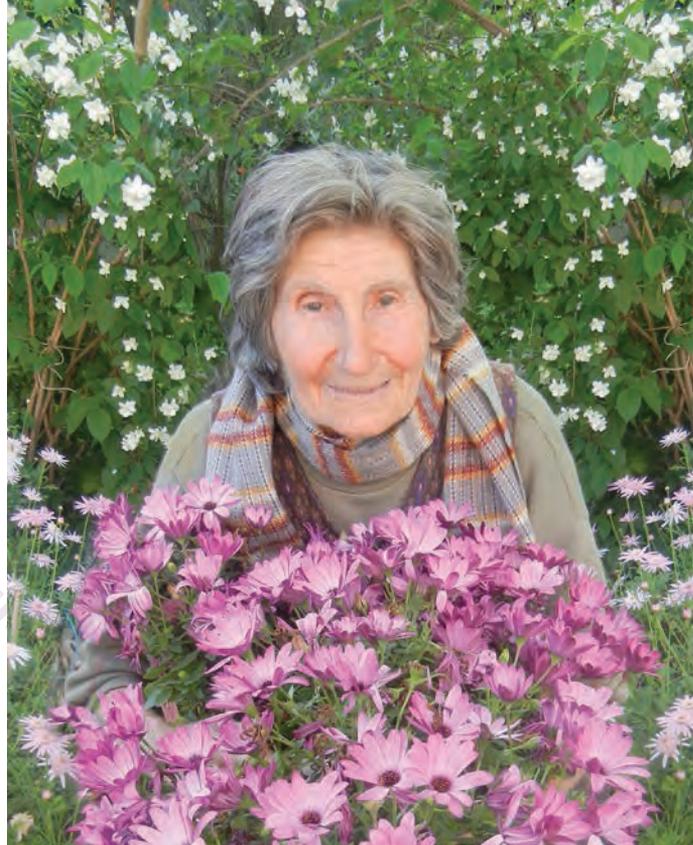
La ricetta di Nonna Maria

Pizza con i piselli

Preparazione

Per preparare la pasta per la pizza disponete la farina a fontana su di una spianatoia (o in una capiente bacinella) e formate un buco al centro. Prendete una ciotolina di vetro, versateci un bicchiere d'acqua tiepida, sbriciolatevi dentro il cubetto di lievito di birra e lo zucchero. Mescolate fino a fare sciogliere bene il tutto e inserite al centro della farina il composto d'acqua e lievito. Ora, versate nel centro anche 20 gr di sale e aggiungete l'olio. Tenete vicino a voi un po' di farina e la restante acqua tiepida, che integrerete nell'impasto mano a mano, fino a raggiungere la consistenza desiderata, che deve essere morbida ed elastica. Continuate ad impastare fino ad ottenere un impasto liscio e morbido ma consistente, con il quale formerete una palla che andrete ad adagiare in una capiente ciotola (ricordatevi che l'impasto raddoppierà il suo volume), adeguatamente spolverizzata di farina sul fondo. Invece di formare un'unica massa, potete dividerla in due pagnottelle che vi serviranno una per la base e l'altra per la copertura. Riponete la ciotola in un luogo caldo. Attendete che l'impasto abbia raddoppiato il proprio volume (ci vorrà circa un'ora) e poi procedete alla stesura della pasta per la pizza.

Versare in una pentola i piselli ed aggiungere 1/2 bicchiere di acqua, sale, coprire e far cuocere per circa 20 minuti. Sbattere le uova in una ciotola aggiungendo poi i piselli, il salame a dadini, il provolone a dadini, il parmigiano, sale e pepe. Stendete in una metà l'impasto di pizza facendolo aderire ai bordi. Versate il ripieno, coprite con la restante parte dell'impasto e spennellare di olio la superficie bucadola con una forchetta. Preriscaldate il forno a 200 °C aggiungere la pizza e cuocere circa per 25/30 minuti.



Lista della spesa

Per l'impasto della pizza:

300ml d'acqua
3 cucchiaini di olio extravergine
1 cucchiaino di zucchero
10 gr di sale
25 gr di lievito di birra
1/2 kg di farina per pizza

Per il ripieno:

500gr di piselli sgusciati
100 gr di parmigiano grattugiato
200gr di salame
200gr di provolone piccante
4 uova
pepe e sale q.b.

la pubblicità sui nostri spazi non passa mai inosservata



Fai **conoscere** la tua azienda. Assicurala
una vetrina unica per prestigio e visibilità.
Entra subito in dodici magazine.

dodici



flavia russo

spg*
Starwood
Preferred
Guest


PRESTIGE
AWARDS



HOTEL EXCELSIOR
VIA PARTENOPE, 48 - 80121 - NAPOLI
INFO@EXCELSIOR.IT - WWW.EXCELSIOR.IT
TEL.+39 081 7640111



HOTEL EXCELSIOR
A LUXURY COLLECTION HOTEL

Naples



RISTORANTE "AL POETA", PIAZZA S. DI GIACOMO, 134 - NAPOLI

Sito nella piazza dedicata a Salvatore di Giacomo, grande cantore della napoletanità, offre non a caso un ricco menù legato alla pura tradizione partenopea. Consigliati soprattutto i primi e gli antipasti di pesce, ma per gli amanti della terra niente paura: semplicità e raffinatezza, condite con sincero amore per la cucina nostrana, sono alla base di ogni singolo piatto, che diviene qui una specialità da gustare in un'atmosfera di assoluta rilassatezza e cordialità.



PIZZERIA ROSTICCERIA NAPULÈ, PIAZZA SAN PIETRO, 3 ACERRA (NA)

Questa pizzeria e il suo proprietario, Maurizio Iannicelli, sono in prima linea per la tutela e la promozione della più grande invenzione culinaria partenopea. Pizze di tutti i tipi, dunque, sfornate con professionalità e con la coscienza di chi ha a che fare con un prodotto artistico prima ancora che gastronomico. Specialità consigliata: pizza con melanzane alla parmigiana, semplicità ricca di sapore.



PARADISOBLANCO - TERRAZZA DEL GUSTO, VIA CATULLO, 13 NAPOLI

Un paradiso per lo sguardo, dai candidi e accoglienti interni alla meravigliosa terrazza, che si staglia come sospesa tra la collina di Posillipo e il golfo sottostante. Anche il palato gode qui della sua fetta di Eden se predilige una cucina ricercata fatta di insoliti accostamenti e ardite sperimentazioni. Paradisoblanco è uno spazio ideale dove mettere in scena i vostri eventi, con eleganza e professionalità.



BAR E CAFFÈ SANTORO, VIA SIMONE MARTINI, 113 NAPOLI

Con alle spalle la lunga tradizione della famiglia Santoro, iniziata nel lontano 1915, e oltre vent'anni di attività, è la meta ideale per immergersi nei sapori e nei colori della pasticceria napoletana. Le creme al limone e i succosi babà sono qui prodotti di grande artigianato creati da mani espertissime con imperitura passione e fantasia.



RISTORANTE PIZZERIA HACHÉ, VIA PARTENOPE, 6/D - NAPOLI

Il nome viene dal francese e sta ad indicare un particolare piatto di carne tritata, specialità del ristorante servita in diverse varianti. Sì, perché scegliere Haché significa provare una cucina che si distingue per varietà e originalità: ricchissimo il menù, con tante opzioni a disposizione anche per i più tradizionalisti. Un servizio professionale e una posizione a pochi passi dal magnifico lungomare danno infine quel sapore in più a quest'amalgama vincente.



MADDFOOD ART, VIA CAPPUCCINI, 5 - POZZUOLI (NA)

Deliziare il palato con gli occhi e la mente rivolti all'arte: è questa l'originale sfida di due giovani e creativi fratelli puteolani, che hanno deciso di dedicare uno spazio del locale all'esposizione delle opere di artisti emergenti e a una piccola biblioteca. In questo centro "gastronomico-letterario" la creatività si esprime anche nel menù, che ha come pezzi forti i tipici "panuozzi", frittture dai gusti originali e, assoluta novità, il famoso "panino di Gragnano".

PASTICCERIA CAFFETTERIA VOLPE, VIALE COLLI AMINEI, 225 NAPOLI

Passione ed esperienza, fantasia e cura dei particolari: questa la ricetta professionale di Gennaro Volpe, che ha fruttato a lui e alla sua pasticceria tanti e notevoli riconoscimenti. Dal Consigliere dell'Associazione Pasticcieri Napoletani, non ci si può che aspettare prodotti di altissima qualità, dai caffè ai dolci moderni e classici. Tra le tante prelibatezze, da provare le sfogliate, i babà e le torte personalizzabili per ogni gusto.



BLANCAFÈ, VIA LUCA GIORDANO, 157 - NAPOLI

Centralissimo, dopo una piacevole passeggiata vomerese, il Blancafè sarà il vostro angolo di relax tra dolcissimi sapori. Happy hour e dolci in quantità (da provare le tante varietà di biscotti) da gustare con altrettante tipologie di caffè, cioccolata e tè, sono i prodotti qui serviti con sfiziosi abbinamenti. L'ambientazione è certamente un altro punto forte del locale, con un piano inferiore dotato di grande vetrata per il contatto visivo con la strada, e quello superiore, più intimo, per una degustazione a tavolino in piacevole riservatezza.



RENZO E LUCIA RESTAURANT & LOUNGE BAR, VIA TITO ANGELINI, 33 - NAPOLI

Il locale vanta una storia secolare all'ombra dell'imponente Castel Sant'Elmo, ma ciò che subito colpisce è il design moderno degli interni che, insieme alla terrazza esterna proiettata sul mare, lo rende il luogo ideale per pranzi, cene, cerimonie ed eventi (ha ospitato, tra l'altro, il celebre "Premio Malafemmena"). La tradizione si fa però sentire nel menù, orientato a una tipica cucina mediterranea, che spazia dai raffinati piatti di mare alle pizze.



TRATTORIA DA NENNELLA, VICO LUNGO TEATRO NUOVO, 103 NAPOLI

Nennella è il posto giusto per chi voglia ridere di gusto, in tutti i sensi. Situata nel cuore dei Quartieri Spagnoli, questa trattoria punta a rapirvi con un servizio goliardico e geniale, un personale "colorito" dalla mano svelta e tanta sanissima tradizione napoletana. La cucina è organizzata con gustosi primi caserecci, tra i quali va segnalata una buonissima pasta e patate con provola, e tanti altri sapori nostrani. Unica avvertenza: dotarsi di tanta autoironia e voglia di divertirsi!



RISTORANTE ZI' TERESA, VIA BORGO MARINARI, 1 - NAPOLI

Dalle umili ma prelibate ricette di "Zi' Teresa" (al secolo Donna Teresa Fusco), preparate per pescatori e operai, ai menù di oggi, che deliziano le più alte personalità del panorama politico e dello spettacolo, se n'è fatta di strada, senza tuttavia mai perdersi: l'ospitalità e la buona cucina restano una caratteristica di questo ristorante. Le pietanze della tradizione mediterranea e partenopea (da provare le linguine ai frutti di mare!) vanno assaporate sulla terrazza affacciata sul molo di Santa Lucia, dove si erge il Castel dell'Ovo. Per veri intenditori.



RISTORANTE PIZZERIA ACQUA & FARINA, VIA GEROLOMINI, 5 POZZUOLI (NA)

È il locale ideale per un dopo-passeggiata, con uno spazio aperto panoramico sul mare e una posizione centralissima, proprio all'inizio del lungomare puteolano. L'ambiente interno incarna l'accoglienza e la cordialità del servizio, in un mix di arredi classici con colorati tocchi di design. Le pizze e i menù di pesce sono serviti secondo la migliore tradizione, non rinunciando tuttavia a gustose variazioni sul tema, che intrattengono con fantasia i palati in cerca di novità e ricercatezza.



potete
trovarci qui

Distribuzione

Alberghi
Librerie
Università
Studi professionali
Aree congressuali



HOTEL PARADISO
Napoli

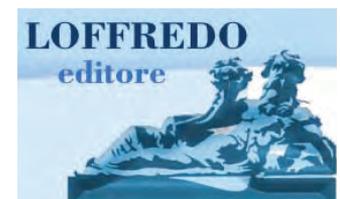


C. N. POSILLIPO
Stella d'Oro al Merito Sportivo



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'Orientale"

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA



GALA

RISTORAZIONE PER EVENTI

laristorarte

galà ristorazione per eventi

via posillipo, 196
80123 napoli
phone +39 081 420 23 87
fax. +39 081 420 34 70

.....
gala@galaeventi.net



via del redentore, 34
81100 caserta
phone +39 0823 444 996

.....
galaeventi.net



crescere
insieme ai nostri lettori
è una sfida meravigliosa

dodici

www.dodicimagazine.com